

## La Via Crucis del centro storico lungo via Emilia

a pagina 4



## La testimonianza di don Gavioli dalle Filippine

a pagina 5

## I segreti del meteo e delle previsioni svelati da Lombroso

a pagina 6

millebattute

Erio Castellucci arcivescovo



## Tre parole per stare in equilibrio

Libertà, uguaglianza e fraternità. Fin dal libro di storia delle medie abbiamo appreso che questo trionfo è il motto della Repubblica francese, coniato fin dalla Rivoluzione della fine del Settecento. Le tre parole hanno un peso specifico enorme, ma sono in grado di costruire una società solo se si legano strettamente tra di loro. La libertà svincolata dall'uguaglianza e dalla fraternità porta all'arbitrio, alla legge del più forte, al tentativo di soddisfare tutti gli istinti individuali a prescindere dai diritti delle altre persone. L'uguaglianza, sganciata dalla libertà e dalla fraternità, rappresenta la vittoria della pianificazione sulle singole situazioni delle persone, alimenta uno statalismo egualitario che finisce per trascurare le legittime diversità e le situazioni individuali e cancellare la libertà. Un'uguaglianza isolata dalla libertà e dall'uguaglianza si esaurisce in una serie di relazioni magari strette, però malate dal plagio e incapaci di guardare al di là del proprio naso. Le tre parole, come tre sorelle, devono procedere assieme e controllarsi a vicenda. Le prenderemo in esame una alla volta, perché rappresentano le grandi ispirazioni della politica democratica.

## Editoriale

### Un giorno per riscoprire il valore del silenzio

DI MARCO BAZZANI

Cari lettori, in questo editoriale del numero che esce il giorno di Pasqua, desidero con voi riaffermare il valore del silenzio. Riprendo le parole di papa Francesco in due occasioni. La prima è l'udienza generale dell'1 giugno 2016: «Siamo tutti presi dalla frenesia del ritmo quotidiano, spesso in balia di sensazioni, frastornati, confusi. È necessario imparare a ritrovare il cammino verso il nostro cuore, recuperare il valore dell'intimità e del silenzio, perché è lì che Dio c'incontra e ci parla. Soltanto a partire da lì possiamo a nostra volta incontrare gli altri e parlare con loro». La seconda è l'udienza generale del 15 novembre 2017: «Il silenzio è tanto importante!». Lo ha esclamato, a braccio, il Papa, che ricordava quanto detto nella catechesi precedente a proposito della Messa: «Non andiamo a uno spettacolo, andiamo all'incontro col Signore, e il Signore ci prepara e ci accompagna». «Dal misterioso silenzio di Dio scaturisce la sua Parola che risuona nel nostro cuore. Gesù stesso ci insegna come realmente è possibile stare con il Padre e ce lo dimostra con la sua preghiera». «Pregare, come ogni vero dialogo, è anche saper rimanere in silenzio», ha spiegato infatti il Papa: «Nei dialoghi ci sono momenti di silenzio: in silenzio insieme a Gesù». Poi il rimprovero per le nostre liturgie domenicali: «Quando noi andiamo a Messa, forse arriviamo cinque minuti prima e incominciamo a chiacchiere con questo che è accanto a me», le parole pronunciate ancora una volta a braccio: «Ma non è il momento di chiacchiere, è il momento del silenzio, per prepararsi al dialogo, è il momento di raccogliersi nel cuore per prepararsi all'incontro con Gesù». Penso sia molto importante «fare silenzio» in questi giorni pasquali per riscoprire il dono fatto a ciascuno di noi dal Signore: l'amore culminato nella passione e morte in croce e la Resurrezione. Come ci ricorda san Paolo la nostra fede sarebbe vana se Cristo non fosse risorto. La nostra fede nasce dalla Pasqua. Entriamo in vera intimità con il Signore per renderci disponibili ad amarlo con tutto noi stessi e amare il prossimo con una vera carità. Buona Pasqua di Risurrezione a tutti voi.

# L'annuncio di Castellucci: mafie, intimidazioni e corruzione non prevarranno mai «È Pasqua, coltiviamo il bene»

DI ERIO CASTELLUCCI \*

I personaggi decisivi della storia hanno coltivato grandi sogni e non hanno mai cercato facili scorciatoie per realizzarli, per quanto le avessero a portata di mano. Sapevano che i sogni grandi richiedono sacrifici grandi e se necessario anche la vita. Il filosofo greco Socrate (+399 a.C.), condannato a morte ingiustamente dallo stato ateniese con l'accusa di essere un cattivo maestro, avrebbe potuto scegliere l'esilio come pena alternativa; una volta in carcere non sarebbe stato difficile evadere, dato che i suoi discepoli avevano corrotto le guardie ed erano pronti a farlo uscire; egli accettava invece di subire la pena capitale, per non favorire il disprezzo verso lo stato. L'ingiustizia di una condanna iniqua, per Socrate, non si cancella con un'altra ingiustizia, come la corruzione, ma si combatte con la persuasione e il ragionamento. Migliaia e migliaia di profeti, lungo la vicenda umana, hanno pagato per i loro sogni di onestà, giustizia e pace: sono le vittime della corruzione e della guerra, della violenza dagli infiniti volti e della sopraffazione che opprime e uccide. Sono molte, ancora oggi, le «mafie» che intimidiscono, mi-

nacciano, corrompono, colpiscono e uccidono. Si annidano a tutti i livelli: come ai tempi di Socrate colpiscono non solo lo stato e i giudici, ma anche i discepoli, così oggi possono colpire sia coloro che detengono il potere politico, economico, sociale e religioso, sia le persone del popolo. Non illudiamoci di esserne esenti, perché la corruzione e l'ingiustizia sono piantate nel cuore u-

mano e non sono incapsulate in qualche recinto geografico. Un altro profeta, Gesù, disse chiaramente che il male non entra nell'uomo dall'esterno, ma esce dal suo cuore (cf. Mc 7,21). Un profeta, il Cristo, che provò sulla sua pelle che cosa significa essere vittima di ingiustizia e corruzione. Il suo annuncio dell'amore venne ripagato con l'opposizione, il sospetto e l'odio. La ri-

sposta al perdono che predicava e praticava fu l'emarginazione violenta. Ai miracoli con i quali anticipava la giustizia del regno futuro corrispose un processo sommario con sentenza di morte vergognosa. Attorno a Gesù si formò una rete di accuse diffamatorie, alimentate ad arte dai suoi detrattori; si costruì un sistema corrotto, sulla base di tradimenti e somme di denaro; il suo processo fu

persino l'occasione per cancellare l'inimicizia tra le due massime autorità, Erode e Pilato, che da allora diventarono nuovamente amici (cf. Lc 23,12) riallacciando un legame interessato. La croce di Gesù sembrava, come la cicutà di Socrate, la fine di un grande sogno, l'ennesima lapide posta sopra l'illusione dell'ennesimo profeta, il consueto successo dei carnefici sulla vittima. Se la storia fosse ter-

minata con la croce, non saremmo autorizzati ad alcuna speranza. La luce esplosa al mattino di Pasqua, come un'inattesa supernova, segna l'avverarsi del sogno, l'affermazione del bene, il trionfo della vita. La risurrezione di Gesù, che lo rivela Figlio di Dio, dà senso anche al sacrificio di Socrate e degli innumerevoli profeti della storia. Il lampo della sua vittoria sulla morte solca la tenebra dell'ingiustizia e della corruzione. La Pasqua è l'annuncio che nessuna «mafia», nessuna alleanza insana e malata, nessuna intimidazione e corruzione, potrà prevalere. Nemmeno una goccia del sangue delle vittime andrà perduta; nemmeno una goccia del sudore di chi ogni giorno si impegna per la libertà, l'onestà e la pace, cadrà invano. Sarà una «buona Pasqua» se faremo morire tutti i germogli di violenza, corruzione, intimidazione, degrado e connivenza piantati nel nostro cuore, inseriti nelle nostre relazioni affettive e professionali, innestati nella comunità cristiana, sociale e politica. E se daremo nuova vita ai germogli di bene, accoglienza e miseria che già abitano nel nostro intimo, ma che sono a volte soffocati dagli egoismi e dalle chiusure.

\* arcivescovo

*Migliaia e migliaia di profeti, attraverso i secoli, hanno pagato per i loro sogni di onestà, pace e giustizia: sono le vittime della violenza*

Maestri Campionesi, Cristo redentore



## Gmg diocesana, una festa per 900 giovani modenesi



La Gmg diocesana

Dopo i martedì del Vescovo sulle orme del discepolo amato la quaresima dei giovani di Modena non poteva che culminare con un cammino. Un cammino di testimonianza e di gioia dalla Città dei Ragazzi alla chiesa di Gesù Redentore, con quasi novecento giovani provenienti da tutta la diocesi che hanno attraversato Modena. La parola d'ordine è stata «non temere», un'esortazione che ritorna tante volte nella Bibbia.

continua a pagina 3

## Catechesi quaresimali del vescovo

DI FRANCESCO GHERARDI

Ha preso il largo dall'enciclica di Benedetto XVI *Spe salvi* (2007) la serie di tre incontri di catechesi quaresimali tenuti dall'arcivescovo in San Francesco nelle serate del giovedì 22 febbraio, 1 e 15 marzo. Le catechesi erano ripetute in Cattedrale nei corrispondenti venerdì, alle 13.30, per i lavoratori del centro storico in pausa pranzo.

Servizio a pagina 2

disponibile l'Annuario

### La Guida della diocesi per l'anno 2018

Poiché tanti istituti religiosi e anche vari sacerdoti non hanno ancora provveduto a ritirare la «Guida ufficiale della diocesi per l'anno 2018», si invita a ritirare presso il Centro Stampa della diocesi in Via S. Eufemia 13 la guida medesima, che può essere consegnata a sacerdoti, diaconi, ordini religiosi e associazioni laicali. Si prega di farlo il prima possibile. Grazie.



## A «Mutina splendidissima» un dialogo sul Duomo

Giovedì, l'archeologo e storico dell'arte Salvatore Settis, docente ed ex direttore della Scuola normale superiore Sant'Anna di Pisa, ha dialogato con lo studioso Carlo Franzoni sul tema «Uso, ammirazione, ripresa: il Medioevo davanti all'antico», con riferimento in particolare al Duomo e alla Ghirlandina. L'incontro si è svolto nell'ambito delle iniziative per *Mutina Splendidissima*, la mostra al Foro Boario, visitabile fino a domenica, che narra 2200 anni di Modena. Gli studi individuano nel Duomo una delle tappe fondamentali del rapporto tra Medioevo e Antico: la Cattedrale costituisce infatti una sorta di giuntura tra la città antica e la città moderna. Lo sguardo di Lanfranco e di Wiligelmo verso l'arte antica spicca ancora nella sua ricca, originale complessità e le riflessioni formulate negli anni da Settis costituiscono il fondamento degli studi volti all'interpretazione del reimpiego come azione di recupero che rivela un atteggiamento ideologico nei confronti del passato in funzione del presente.



### In primavera al Novi Park

Capitando al Novi Park in una delle prime giornate primaverili che quest'inverno a scoppio ritardato ci ha concesso, si può capire quanto Modena sia ormai una città multietnica. Non solo nell'ambito delle problematiche alle quali il termine è spesso accostato — ad esempio in riferimento alla microcriminalità che staziona in quel medesimo luogo nelle ore serali — ma anche nella normalità «diurna» delle frotte di studenti che lo attraversano. Cadenze marcatamente modenesi, abbinate a volti africani e asiatici di ragazzi che escono da scuola, ci ricordano che l'integrazione, con le sue difficoltà, è già in opera sui banchi di scuola. Così, può capitare di incrociare un ragazzino apparentemente cinese o nigeriano che, discutendo, se ne esce con un: «*Mo che lavòr!*»



## Comunità cristiane unite in preghiera nella fiaccolata per la vita nascente

«Non vedo alcuna differenza tra la negazione dei diritti alle persone a causa del loro colore della pelle ed a causa della loro età o condizione di dipendenza». Questa frase di Alveda King, nipote di Martin Luther King sarà una delle riflessioni che accompagneranno i partecipanti alla fiaccolata per la vita nascente, che si terrà domenica 8 aprile a Modena. Alveda, che è passata attraverso la dolorosa esperienza di due aborti, ed oggi è una delle leader pro-life degli Stati Uniti, ci ricorda che la promozione dei diritti umani passa innanzitutto per il riconoscimento di maggiori diritti ai bambini nel grembo e alle loro mamme. Partendo da questa consapevolezza, decine di associazioni laicali e diverse comunità ecclesiali del territorio cammineranno per le vie del centro cittadino per un momento di preghiera ecumenico in cui si alterneranno letture, riflessioni, canti e testimonianze. Questa fiaccolata è probabilmente la principale iniziativa sul tema della vita nascente in Italia che vede la

collaborazione fianco a fianco di cristiani di diverse appartenenze, segno di una comune passione che supera tante divisioni e diffidenze. Quest'anno saranno con noi Giuliano, un medico che conosce da vicino le difficoltà delle gestanti immigrate, Aurora, una giovane che a 12 anni contro tutti ha scelto di non abortire il proprio piccolo, e Margherita, un'infermiera che per difendere la vita di alcuni di questi piccoli ha perso il posto di lavoro. Dato che anche le manifestazioni artistiche possono avvicinarci a questi bambini, lungo il percorso è previsto un flash mob. Diverse saranno le autorità religiose presenti, a partire dal vescovo Castellucci, dal vescovo di Imola Tommaso Ghirelli e dai rappresentanti territoriali delle Chiese non cattoliche. Porteranno il loro saluto anche alcuni sindaci. L'appuntamento è per domenica 8 aprile alle 18 con ritrovo in Largo Porta Bologna. Da qui, percorrendo via Emilia e corso Duomo, i partecipanti si recheranno in piazza Grande, dove alle 20 l'evento avrà termine.

Andrea Mazzi



Etica della vita  
a cura di don Gabriele Sempredon

## Coscienza comune europea

e dell'applicazione. L'orizzonte comune sono i diritti dell'uomo sempre più minacciati da un prepotente avanzamento biotecnologico e non solo. A questo riguardo si pensi, per esempio, che ogni protocollo di ricerca clinica deve essere pensato, presentato e attuato secondo le indicazioni del documento di Oviedo; i ricercatori devono dichiarare che si atterranno a tutto ciò che è scritto in seno a questo documento. All'origine, nella formazione di una unione europea, le mentalità riguardo all'etica della biomedicina era assai differente in quanto i Paesi, le culture e le sensibilità erano molto diverse. Si sentiva, giustamente, l'esigenza di

giungere ad una armonizzazione a livello europeo delle regole etiche. Il testo del documento cerca di toccare le tematiche più importanti del settore dando orientamenti precisi ma che, ovviamente, sono oggetto di perfettibilità. La prima categoria in questione è quella dei principi: si sono voluti chiarire i capisaldi su cui si basa la riflessione etica pratica: la prevalenza degli interessi del singolo su quello della scienza e della società, il consenso libero ed informato ed altri. Seguono i principi che regolano gli interventi sul genoma umano e quelli, molto discussi e controversi, sull'embrione. Tutto questo ci fa concludere

con un plauso allo sforzo di armonizzare orientamenti diversi e, d'altra parte, ci pone delle sfide sempre più importanti nel cercare di arginare derive materialiste ed efficientiste lontane da un paradigma che prende le mosse dall'antropologia cristiana. Riguardo all'Italia, nella misura in cui coglie e fa proprio le indicazioni del documento, in parte ancora da ratificare, palesa un proprio modo di pensare e di fondare le radici dell'agire etico. Che cosa interessa al nostro Paese? Quali principi condivide e quali rifiuta? Di questo, nelle disparate tribune politiche, sermoni mediatici e conferenze importanti, non se ne sente mai parlare.

In tre giovedì sera e tre venerdì il vescovo ha tenuto la catechesi quaresimale

Castellucci: «Dio non salva soltanto l'anima, la parte "nobile", ma tutto l'uomo in anima e corpo Nella Risurrezione della carne che aspettiamo con fede, avviene la realizzazione eterna di quanto abbiamo vissuto nell'esistenza terrena»

DI FRANCESCO GHERARDI

Ha preso il largo dall'enciclica di Benedetto XVI *Spe salvi* (2007) la serie di tre incontri di catechesi quaresimali tenuti dall'arcivescovo Erio Castellucci in San Francesco nelle serate dei giovedì 22 febbraio, 1 e 15 marzo, poi ripetute i venerdì successivi in Cattedrale. «Speranza, morte e risurrezione sono le tre parole che ci guideranno in queste meditazioni –ha detto Castellucci il 22 febbraio– In questa successione perché ciò che tutti avvertiamo nel cuore è una speranza. Quando l'uomo non spera più, smette di vivere e al massimo continua a vivacchiare». Se la vita è un cammino, la speranza nella meta è ciò che ci conferisce la forza per affrontarlo: «Se noi pensassimo veramente che la morte è la fine di tutto, con quale forza potremmo camminare?» La morte è sempre presente nella vita dell'uomo, sia nei segni fisici che ci ricordano la nostra mortalità, che nella morte di persone che ci sono care: con loro, viene meno una parte di noi stessi. Qualcuno, ha sottolineato il vescovo, non si pone questo problema: lo addormenta, lo rimanda, ma la morte riemerge più forte di prima. Ogni volta che facciamo dei progetti, è come se lanciamo un giavellotto sempre più avanti: il lancio più lungo, la speranza più profonda dell'uomo è quella nella vita eterna. «Ogni speranza ha a che fare con l'amore –ha aggiunto Castellucci– Più una speranza è grande, più cerca amore. Dio non può deludere la speranza, perché Dio è l'amore stesso». La speranza è intimamente legata alla risurrezione: solo se c'è una giustizia oltre questa vita è possibile un riscatto per chi soffre.

La catechesi del 1 marzo ha affrontato il tema della morte. «Al centro del Vangelo c'è l'amore, non c'è la morte –ha detto Castellucci– Gesù ha scelto l'amore e come conseguenza dell'amore ha condiviso la sofferenza e la morte». Verso la morte, l'antichità si poneva o con la visione degli antichi egizi, per i quali ciò che contava veramente era la vita delle anime nell'oltretomba, oppure in una sorta di «materialismo», come quello degli ebrei, per i quali ciò che contava di più era la vita terrena. «Gesù ha avuto quel sano realismo che alla fede ebraica aggiungeva la fede nel Dio vivente: la certezza che Dio non può abbandonare il suo santo alla corruzione del sepolcro. Se Dio ci ha dato la speranza nella vita eterna, non può deluderci –ha spiegato il vescovo– La morte di croce ci ha messo nel-



Pontile del Duomo, con la raffigurazione dell'Ultima Cena e della Passione e morte di Cristo. La Cattedrale è «orientata» a est, simbolo di fede nel Risorto

# Sperare nella meta e vivere in pienezza

la condizione di dire: "Dio sa cosa significa la sofferenza". Gesù ha scelto di amare sino in fondo e come conseguenza c'è la morte di croce. Chi si mette sulla strada dell'amore sa che anche per questo dovrà soffrire: chi ama si prepara a soffrire perché sa che c'è una gioia molto più grande. Chi non ama soffre di meno sul momento, ma la sua vita gira a vuoto.

L'uomo può affrontare anche la morte, sapendo di non essere destinato a dissolversi nel sepolcro. La risurrezione, oggetto della catechesi del 15 marzo, è qualcosa di specifico della fede cristiana. «L'idea di risurrezione implica una visione positiva del corpo: diverse visioni filosofiche o religiose hanno un'idea negativa del corpo. L'idea del corpo come car-

cere sorge nell'induismo, passa alla Grecia, in particolare a Platone –ha sottolineato Castellucci– Invece, il punto che la Bibbia custodisce è questo: il corpo è un dono di Dio, non un luogo di espiazione. Il corpo è un dono che può essere usato per compiere il bene o per compiere il male». Quando per gli ebrei si chiarisce l'idea che ci sarà una salvezza oltre la morte, questa idea si prospetta anche nei termini di «risurrezione». Dio non salva solo una parte, l'anima, ma tutto l'uomo, anima e corpo. La risurrezione di Cristo dà agli Apostoli la forza di predicare la fede in Colui che era morto sulla croce, morte di coloro ai quali Dio stesso ha voltato le spalle, per gli ebrei. I racconti della risurrezione fanno capire come non si tratti di una semplice «risuscitazione» come quella di Lazzaro, ma una «glorificazione» nella quale il Figlio è pienamente unito al Padre. La risurrezione porta a compimento nell'eternità il bene o il male, per la salvezza o per la condanna, perché rende evidente l'esito dell'apertura o della chiusura verso Dio e il prossimo. «Quando incontreremo il Signore, vedremo compiersi tutto ciò che abbiamo fatto in modo imperfetto sulla terra –ha concluso il vescovo– Questa è la risurrezione della carne che aspettiamo».

### pellegrinaggi

#### Nei luoghi della fede

Tre appuntamenti, da maggio a ottobre, per vivere insieme i luoghi della fede. L'ufficio pellegrinaggi della Diocesi organizza tre eventi, per cui è già possibile iscriversi. Il primo sarà mercoledì 30 maggio, un pellegrinaggio a Sotto il Monte e a Bergamo, luogo di nascita di papa Giovanni XXIII. Ad accompagnare i pellegrini sarà presente don Franco Borsari. Sabato 2 giugno è in calendario un pellegrinaggio diocesano guidato dall'arcivescovo Erio Castellucci ai santuari di Santa Maria della Fonte a Caravaggio, in provincia di

Bergamo, e a Rivolta d'Adda.

Ultimo appuntamento in calendario è per l'autunno prossimo: dal 2 al 6 ottobre è previsto un pellegrinaggio diocesano, ancora guidato da Castellucci, ai santuari francesi di La Salette, Ars, Paray le Monial e Nevers, "i luoghi dove Dio preferisce i semplici". Tutti i pellegrinaggi saranno in pullman, con partenza da Modena. Per iscrizioni ed informazioni è possibile contattare telefonicamente l'ufficio pellegrinaggi al numero 059/2133863 oppure inviare una mail a pellegrinaggi@modena.chiesacattolica.it.

## L'AGENDA Appuntamenti del vescovo

**Domenica 1 aprile**  
ore 9 alla Casa circondariale  
Celebrazione eucaristica pasquale  
18 in Cattedrale  
Celebrazione eucaristica pasquale  
**Mercoledì 3 aprile (fino a venerdì 6 aprile)**  
Uscita con il clero  
**Venerdì 6 aprile**  
ore 10 alla sede della Coldiretti  
Visita e benedizione  
**Sabato 7 aprile**  
ore 9 in Arcivescovado  
Consiglio episcopale  
ore 11 in Arcivescovado  
Percorso Agesci  
nel pomeriggio a Santa Maria di Mugnano  
Giornata con il Centro missionario diocesano  
**Domenica 8 aprile**  
ore 10.30 a Collegara e San Damaso  
Celebrazione della Cresima  
ore 18 in Cattedrale  
Messa della Divina Misericordia  
ore 19 in Piazza Grande  
Fiaccolata per la vita nascente  
**Lunedì 9 aprile**  
ore 11.30 a Finale Emilia  
Saluto alla scuola materna  
**Martedì 10 aprile**  
ore 9.30 a Faenza  
Conferenza su Amoris Laetitia  
**Mercoledì 11 aprile**  
ore 9.30 al Centro Famiglia di Nazareth  
Incontro con i vicari foranei e il consiglio episcopale  
ore 11 in Arcivescovado  
Incontro di curia con l'area pastorale 1



## Appuntamenti in diocesi

**Domenica 1 aprile**  
18 in Cattedrale  
Celebrazione eucaristica pasquale  
**Sabato 7 aprile**  
ore 9 in Arcivescovado  
Consiglio episcopale  
Ore 21 alla Città dei Ragazzi  
11 km da Gerusalemme  
**Domenica 8 aprile**  
ore 18 in Cattedrale  
Messa della Divina Misericordia  
ore 19 ritrovo in Largo Porta Bologna  
Fiaccolata per la vita nascente

### iniziative

#### Pasquetta sulla Ghirlandina

I lunedì dell'Angelo, 2 aprile, la Ghirlandina sarà aperta e proporrà visite guidate. Indipendentemente dalle iniziative su prenotazione, a orario continuato si potrà salire sulla Torre, parte integrante del sito Unesco, patrimonio dell'umanità col Duomo, piazza Grande e i palazzi in affaccio. Nel giorno di Pasquetta, "Ar/s Archeosistemi" per il Servizio comunale Promozione della città e Turismo, propone una doppia visita guidata, la cosiddetta "combo" a Ghirlandina e a sale storiche del Palazzo Comunale di piazza Grande. Il ritrovo è nella biglietteria della Ghirlandina alle 14.15. La visita inizia dalla Torre, dove si salgono 200 gradini per ammirare dall'alto il panorama cittadino e i tetti del centro storico. I visitatori saranno quindi accompagnati al Palazzo Comunale nelle Sale Storiche ad ammirare le decorazioni pittoriche di artisti come Nicolò dell'Abate, Ludovico Lana, Ercole dell'Abate, Bartolomeo Schedoni, Francesco Vellani, Girolamo Vannulli, Francesco Vaccari e Adeodato Malatesta. Il costo del biglietto è di 3 euro (Ghirlandina) più 2 euro (Sale Storiche del Palazzo Comunale), oppure biglietto unico Unesco a 6 euro.

## l'incontro

Con l'intervento di Mariella Carlotti termina "Educare allo stupore", ciclo organizzato dalla Pastorale scolastica

DI GIOVANNI GOVERNATORI

Si è conclusa lo scorso venerdì 23 marzo la serie di incontri organizzata dalla Pastorale scolastica che ha avuto come titolo "Educare allo stupore", con l'intervento di Mariella Carlotti su "Educare alla bellezza". Mariella Carlotti è una docente che per oltre trent'anni ha insegnato italiano e storia nelle scuole statali toscane e ora dirige una scuola cattolica a Prato. Carlotti ha spiegato che la passione di educare viene quando c'è uno sguardo di rispetto verso le persone che sono di fronte a me. E qui non c'è una persona uguale all'altra: non si può guardare tutti gli studenti della

stessa età come fossero tutti uguali, perché non è vero. Anzi, per poter parlare a tutti, è bene parlare a uno solo singolarmente. Si innescia così un primo atteggiamento di simpatia umana che apre al dialogo educativo: si crea cioè una disponibilità che favorisce l'apprendimento. Infatti l'apprendimento non sono solo cose da sapere, ma un contatto che trasmette quello che Carlotti ha definito "l'indispensabile", citando il testamento di una ragazza romana che si è suicidata alcuni anni fa, lasciando scritto ai genitori che aveva ricevuto "il necessario ma non l'indispensabile". L'apprendimento, tuttavia, per

essere autentico deve essere reciproco: non deve essere soltanto lo studente, com'è ovvio, a voler apprendere dall'insegnante, ma anche l'insegnante deve essere disponibile a cambiare proprio perché ha di fronte una persona che, come tale, ha sempre una storia diversa da un'altra persona. Rispetto dell'altro e disponibilità al cambiamento sono i due motori, secondo Carlotti, della bellezza di educare: educare alla bellezza vuol proprio dire coltivare questi due atteggiamenti evitando così di cadere nella noia della ripetizione sempre uguale a se stessa.

\*direttore della Pastorale scolastica



L'intervento di Mariella Carlotti



Un migliaio  
i partecipanti  
alla celebrazione  
diocesana della  
Giornata  
mondiale della  
gioventù, e al  
pellegrinaggio  
dalla Città dei  
Ragazzi alla  
chiesa di Gesù  
Redentore



A sinistra, don Stefano Violi parla sul palco allestito alla Città dei Ragazzi. A destra, la chiesa di Gesù Redentore gremita di giovani. A centro pagina, la croce in testa al corteo arriva a Gesù Redentore al termine del pellegrinaggio



# Gmg, i giovani in cammino verso la gioia

DI FEDERICO COVILI

**A** che il messaggio di papa Francesco per la Gmg 2018 e il Vangelo scelto, quello dell'Annunciazione, hanno avuto al centro l'esortazione "non temere". E così già alla CdR i giovani modenesi hanno potuto attraversare un percorso in cui riconoscere le paure del presente, scoprire come quelle paure abbiano da sempre una risposta nella Parola di Dio e affidarle al Signore. Poi la partenza e il cammino fino a Gesù Redentore, dove l'arcivescovo Erio Castellucci ha potuto sviscerare in profondità cosa significhino paura e timore oggi e come affrontarli al meglio: «Nel nostro tempo – ha detto Castellucci – temiamo soprattutto la solitudine. Del resto è così: ho visto persone superare insieme ostacoli grandissimi perché erano in comunità e altri annega-

re in un bicchier d'acqua per la paura di essere soli. Ma cos'è la paura? Il vocabolario dice "ansia, turbamento, angoscia di fronte a un pericolo". Ma credo che possiamo fare della paura tre particolari rappresentazioni. La prima è quella di *Phobos*, divinità greca, figlio del dio della guerra e della dea della passione. Secondo gli antichi compariva soprattutto in battaglia, provocando l'angoscia fra i nemici. E in effetti, se ci pensiamo, ci sono uomini che vincono le loro paure facendo guerra agli altri, anche con una semplice offesa verbale. Il violento in realtà non è un forte ma un debole. La seconda figurazione che mi viene in mente – ha continuato il pastore di Modena-Nonantola – è uno dei due satelliti del pianeta Marte, chiamato appunto Fobos: un secondo modo che gli uomini hanno di affrontare la paura è infatti quello di

rimanere legati ad altri, percorrere sempre le stesse orbite. E qualcosa che dà sicurezza, ma è una vittoria soltanto apparente perché quel tradizionalismo alla lunga finisce per bloccarci. Il terzo personaggio è Fobos, un supereroe dei fumetti che deve salvare il mondo dagli extra-terrestri. La sua arma segreta è la capacità di leggere il futuro, usa la sua astuzia per sconfiggere i nemici. E allo stesso modo con studio e intelligenza anche noi possiamo sconfiggere tante paure. Ma anche lo studio non sa rispondere a tutto, nessuna di queste tre rappresentazioni è sufficiente. La vera soluzione sta nelle parole che l'angelo rivolge a Maria: "il Signore è con te". Non le dice "andrà tutto bene", perché in effetti non sarà così e nemmeno "capirai tutto", tante volte del resto nel Vangelo vediamo Maria turbata, che conserva le cose nel cuore senza capirle fino in fondo. Le dice

solamente che Dio sarà sempre al suo fianco e non la abbandonerà mai». Dopo le parole del Vescovo, la metafora del viaggio ha visto una realizzazione ancora più concreta: Giacomo Ricci, della parrocchia di Santa Teresa, ha infatti ricevuto dalle mani del vescovo il mandato missionario in vista della sua partenza per il Ciad dove, nella diocesi di Mongo, trascorrerà un anno in esperienza missionaria. «Con te c'è il Signore – ha detto Castellucci – e anche la tua Chiesa.

Il Vangelo apra cammini di speranza e sia lievito per una civiltà dell'amore». E poi intervenuto fra Badie, viceparroco di Betlemme, che ha portato la testimonianza non facile dei cristiani in Terra Santa. Insomma è stata una Gmg di ponti, ponti di fraternità fra il Ciad e Modena e fra tutti i giovani modenesi per affermare ancora più forte, in questi tempi di solitudini e paure forti, che l'unica gioia sta nei legami profondi che sa regalare il Signore. Il Ciad è stato protagonista di nuovo dopo la cena, quando i ragazzi del Centro missionario diocesano hanno messo in scena lo spettacolo "Un ponte: un *brassage*", parola inusuale in italiano, che indica il mescolamento, la connessione profonda e fraterna tra cose e persone distanti e diverse. Sul palco hanno portato con canzoni, scene e racconti l'esperienza fatta da molti di loro la scorsa estate in Ciad. Un'esperienza di abbraccio che i mesi e le distanze non hanno cancellato.



A sinistra, i pellegrini in cammino. A destra fra Badie e i giovani alla CdR. Sotto, a sinistra lo spettacolo sul Ciad e a destra Giacomo Ricci insieme al vescovo Castellucci



## Il vescovo Castellucci ai ragazzi: «Insieme è più facile non temere»

DI LUCA BELTRAMI

**L'**aria di festa si respira appena varcato il cancello della Città dei Ragazzi. I gruppi parrocchiali arrivano, si accreditano e, dopo aver cantato l'inno composto per l'occasione e pregato insieme, sono pronti a partire in direzione Gesù Redentore. C'è da attraversare Modena e soprattutto c'è da rispondere all'appello di papa Francesco, che ha chiesto ai giovani di non avere paura. La paura, un sentimento ben conosciuto da chi vive quotidianamente i dubbi e le insicurezze che l'adolescenza porta con sé, è stata al centro della Gmg 2018. «Il messaggio che ha lanciato papa Francesco – ha spiegato il vescovo Castellucci – è che le paure si possono abbattere attraverso l'esperienza cristiana. Il cammino che propone il papa è di affidarsi alla Parola di Dio, per ridurre o cancellare i timori. La grande paura che sta sopra tutte le altre è la solitudine e il fatto di camminare insieme esprime il contrario dell'isolamento. Stare insieme non cancella la fatica del

*Nel corso dell'incontro il mandato a Giacomo Ricci sarà missionario in Ciad*

cammino, ma permette di non arrendersi nei momenti di buio». Don Stefano Violi, responsabile del Servizio di Pastorale Giovanile e direttore d'orchestra dell'appuntamento, ha spiegato il significato dell'evento: «La Gmg diocesana è una bella tradizione, l'immagine della Chiesa giovane con i giovani, perché il messaggio del Vangelo non invecchia mai. È un bel momento di incontro dei ragazzi tra di loro e con il Signore, che fa provare loro la gioia di vivere una vita di fede». Uno dei protagonisti della Gmg 2018 è stato Giacomo Ricci, 23 anni della parrocchia di Santa Teresa, che ha ricevuto il mandato missionario dalle mani del vescovo Castellucci e

il 10 aprile partirà per il Ciad, nella città di Abéché, diocesi di Mongo, dove passerà un anno per un progetto di dialogo tra cristiani e musulmani: «Da questa esperienza – ha spiegato il giovane di Santa Teresa – mi aspetto di incontrare la diversità, a tutti i livelli, dalla religione alla cultura, e spero di tornare arricchito dal punto di vista dell'ascolto e dell'accoglienza».





## La Settimana Santa e l'Ottava di Pasqua a Formigine

La Settimana Santa a Formigine si è aperta come da tradizione domenica con la Messa delle Palme nel parco del castello. Da alcuni anni, la celebrazione inizia sul sagrato della parrocchiale con la benedizione degli ulivi e prosegue con una processione che varca il portale del castello, per proseguire con la Messa all'interno delle mura, alla presenza di più di un migliaio di fedeli. Quest'anno, la Domenica delle Palme è stata preceduta da una Via Crucis molto partecipata, sempre in centro storico, organizzata dai gruppi delle medie. La novità, vista la buona presenza di ragazzi e famiglie, ha le carte in regola per diventare un appuntamento fisso per gli anni a venire. Più consolidato, l'appuntamento musicale della sera della vigilia delle Palme nella chiesa della Madonna del Ponte, dove la confraternita di San Pietro Martire organizza un concerto dedicato alla Passione di Cristo. Quest'anno, la corale degli adulti Nuova Armonia ha proposto una Via Crucis musicale, nella quale le letture e i brani cantati sono stati accompagnati alla

progressiva accensione delle candele davanti alle stazioni, lungo la navata. Inoltre, domenica 120 giovani delle superiori e dei primi anni dell'università hanno rappresentato a Vignola, al Teatro Fabbri, il musical sulla Passione e Risurrezione del Signore *Fino alla fine del mondo*, la cui preparazione ha accompagnato il loro cammino quaresimale. Un cammino quaresimale che, a Formigine, ha avuto una curiosa declinazione anche per i bimbi dell'asilo parrocchiale: in un piccolo vano del Conventino, utilizzato a Natale per un presepe, è stata realizzata la «Settimana Santa» permanente, una sorta di presepe Pasquale – se così si può dire – che è rimasto accessibile tutti i giorni, con i bambini che hanno «portato» i propri genitori ad ammirarlo. Il Triduo si è svolto nella parrocchiale di San Bartolomeo, con le celebrazioni del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo alle 20.30. Lungo tutta la notte fra Giovedì e Venerdì Santo, i gruppi delle superiori, dei giovani grandi e delle famiglie hanno vegliato all'altare della

reposizione, mentre la celebrazione della Passione del Signore di venerdì è culminata nella caratteristica processione notturna con la statua del «Cristo morto», che si svolge in questo modo dal 1906. La statua del Cristo rimane poi esposta dal Venerdì al primo pomeriggio del Sabato Santo nella chiesa dell'Annunciata, mentre in chiesa parrocchiale resta esposta all'altare maggiore la stauroteca con la reliquia della Croce, che viene custodita ordinariamente alla Madonna del Ponte e viene trasportata in processione dall'arciprete il Venerdì Santo. La Veglia pasquale è iniziata sul sagrato, dove gli scout dell'Agesci hanno preparato il fuoco per il «lucernario», proseguendo in chiesa con la celebrazione che annuncia la Risurrezione del Signore e conduce la comunità alla Pasqua. Quest'anno, l'Ottava di Pasqua sarà ulteriormente sottolineata dalla scelta di collocarvi le Quarantore, che si svolgeranno tra venerdì e domenica, solennità della Divina Misericordia, al Conventino.

Francesco Gherardi

## Successo a Vignola per il musical sulla Risurrezione

«Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20) è il messaggio del musical *Fino alla fine del mondo*, rappresentato domenica scorsa al teatro Fabbri di Vignola da un gruppo di centoventi giovani della parrocchia di Formigine – fra attori, orchestra, coro, coreografi, fonici, addetti alla scenografia e allo staff – quasi tutti fra i 14 e i 20 anni. Lo spettacolo ha fatto *sold out*: tutti i biglietti per i 466 posti sono andati venduti. Prima dell'inizio, il vescovo Castellucci e il parroco di Vignola don Luca Fioratti hanno salutato i presenti e ringraziato chi ha reso possibile l'evento, a partire dalla famiglia Fabbri e dalla Fondazione di Vignola. «Avevo visto il musical quando fu messo in scena a Formigine e mi sarebbe piaciuto portarlo a Vignola per la festa di san Luigi in oratorio – ha detto don Fioratti – Non è stato possibile perché quel palco è troppo piccolo, ma oggi abbiamo avuto questa opportunità e spero che questa bella meditazione sulla Pasqua possa essere di stimolo per tutti». Lo spettacolo è durato complessivamente circa due ore, con una breve pausa fra la prima e la seconda parte. La condanna a morte e la crocifissione di Gesù sono state rappresentate mediante la proiezione di un gioco d'ombre su di un grande velo che copriva la scena e che, calando, ha introdotto il momento



Foto di gruppo alla fine dello spettacolo

del compianto di Maria sul Cristo morto, una ripresa del tradizionale *Stabat Mater*. Poi, lo smarrimento degli Apostoli, le mirofore che annunciano la Risurrezione, l'incontro della Maddalena con il Risorto, i discepoli di Emmaus e l'apparizione di Gesù agli Apostoli sono stati i momenti principali della prima parte, seguiti dal mandato di Pietro e degli Apostoli, dalla discesa dello Spirito Santo, dalla lettura alla luce dello Spirito della discesa agli inferi di Cristo risorto per liberare Adamo ed Eva e dalla scena dell'Assunzione di Maria. (F.G.)

Il 23 marzo, il vicariato Centro storico ha celebrato una Via Crucis in orario serale con le fiaccole da San Vincenzo al Duomo. Presenti i parrochiani, i seminaristi e i cadetti

Baggiovara

### Benedette le camere ardenti

Con la benedizione di lunedì 26 marzo da parte di Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena – Nonantola, si sono conclusi, secondo i tempi previsti, i lavori di ristrutturazione delle camere ardenti dell'Ospedale Civile di Baggiovara, cominciati nell'agosto del 2017 ai quali era seguito il restyling della Cappella. Ad accompagnare il vescovo e il cappellano c'erano il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera – Universitaria di Modena, Ivan Trenti, il direttore dei lavori Carmen Braganolo, e, per la direzione sanitaria, la dottoressa Loretta Casolari. Il numero delle sale di esposizione è passato da cinque a otto. L'intervento ha compreso la realizzazione di un nuovo percorso interno destinato ai visitatori diretti alle sale, nonché il riassetto funzionale dei locali di supporto ad uso del personale del servizio. L'intervento ha comportato il restyling delle sale di esposizione esistenti affinché questi luoghi siano accoglienti, decorosi e possano favorire il raccoglimento e il commiato dalla persona defunta. (M.B.)



L'arcivescovo Castellucci benedice le camere ardenti

# In preghiera lungo via Emilia con il Crocifisso

DI FRANCESCO GHERARDI

Venerdì 23 marzo, le parrocchie del centro storico di Modena hanno vissuto un momento forte del loro cammino quaresimale con la Via Crucis presieduta dall'arcivescovo. Erano presenti – oltre alle parrocchie di San Biagio, San Francesco, Sant'Agostino, San Pietro e del Tempio – anche due comunità «speciali» che si trovano «dentro le mura» della città: il Seminario metropolitano e l'Accademia, facente capo all'Ordinariato militare per l'Italia. L'itinerario della Via Crucis si snodava dalla chiesa di San Vincenzo alla Cattedrale, percorrendo corso Canalgrande, via Emilia e corso Duomo. Le singole stazioni sono state animate dalle parrocchie, dal Seminario e dall'Accademia, che si sono suddivisi i compiti e hanno provveduto ai lettori per il testo biblico e per il commento. L'arcivescovo Erio Castellucci ha aperto la celebrazione e ha tenuto la meditazione conclusiva sulla misericordia di Dio in Basilica metropolitana, mentre dom Stefano de Pascalis, priore del monastero benedettino cassinese di San Pietro che ha curato la scelta dei brani e dei commenti per le quattordici stazio-



L'arrivo della Via Crucis alla Basilica metropolitana

### verso il Calvario

*Le meditazioni proposte dai monaci benedettini hanno ripercorso i passi della storia della Salvezza nel sacrificio di Cristo*

ni, ha guidato la preghiera. La Via Crucis ha ripercorso la storia della Salvezza, riassunta e culminata nel sacrificio di Cristo. Così, la triplice caduta del Signore sotto il peso della croce richiama la caduta di Adamo nel peccato originale e il mistero della partecipazione di Gesù alla caduta del-

l'uomo. Infatti, nella crocifissione, accettata da Cristo nel Getsemani, la logica dell'Incarnazione viene portata alle sue estreme conseguenze: il Figlio, che aveva condiviso in tutto eccetto che nel peccato la condizione umana, accetta di pagare il prezzo del peccato che è la morte (Rm 6,23). La morte di Gesù sulla croce innalzata sul Calvario ricorda all'uomo la vera dimensione della regalità di Cristo, il sacrificio. La regalità di Cristo libera l'uomo da qualunque adesione messianica a un'idea, ad un leader, a promesse di costruzione di un paradiso

in terra. Come ha scandito il lettore della dodicesima stazione: «Ora sappiamo chi è Dio. Ora sappiamo com'è la vera regalità. Assume in sé l'intera umanità sofferente e fa sì che Dio si manifesti proprio laddove sembra essere definitivamente sconfitto e assente». Cristo, deposto dalla croce, viene sepolto da Giuseppe d'Arimatea in un giardino, come quello dal quale Adamo era stato cacciato: la morte di Gesù non è la fine, ma l'inizio di una nuova storia, che riporta l'uomo alla pienezza della vita e sopra la sua sepoltura risplende il mistero dell'Eucaristia.

a cura di

## Presto l'obbligo delle fatture elettroniche



Il tempo stringe. Per 4.400.000 imprese si avvicina rapidamente l'obbligo di emettere e ricevere fatture elettroniche. Il 1° luglio, data d'inizio della prima fase di questa rivoluzione, è dietro l'angolo. E così Lapam Confartigianato sta conducendo un confronto serrato con l'Agenzia delle Entrate e con il Ministero dell'Economia cui ha rivolto una serie di sollecitazioni per evitare agli imprenditori il salasso di nuovi costi e lo shock di ulteriori carichi burocratici che gravino le imprese, specie quelle di medie e piccole dimensioni. Lapam chiede innanzitutto di posticipare al 1° gennaio 2019 l'avvio dell'obbligo di fatturazione elettronica previsto già dal primo luglio per le cessioni di benzina o gasolio per motori e per le prestazioni dei subappaltatori nei contratti di lavori pubblici. Lapam Confartigianato insiste a solle-

citare un avvio graduale dell'obbligo di fatturazione elettronica, scaglionando l'entrata in vigore a seconda della dimensione aziendale. Contemporaneamente chiede che vengano escluse dall'adempimento le operazioni con un imponibile non inferiore a 500 euro. Ma vanno anche semplificati gli adempimenti per emettere e conservare le fatture elettroniche. E gli imprenditori avranno minori costi burocratici, se – come chiede la Confederazione – verrà attribuito alle Associazioni che li rappresentano il ruolo di destinatari delle fatture emesse e ricevute. Tutto ciò per evitare ai piccoli imprenditori l'ennesimo costoso adempimento a fronte di un insufficiente alleggerimento dei già numerosi obblighi burocratici in materia fi-scale. E proprio su questo fronte, Lapam Confartigianato ha ribadito all'ammini-

strazione finanziaria una serie di richieste. Innanzitutto la necessità di eliminare split payment, reverse charge e obbligo di comunicare i dati delle liquidazioni Iva. Non meno importante l'innalzamento del limite da cui far scattare l'obbligo del visto di conformità per compensare i crediti fiscali da 5mila a 50mila euro. E ancora, Lapam Confartigianato fa un'ultima richiesta all'amministrazione finanziaria dello Stato. L'associazione di categoria chiede che i rimborsi Iva siano effettuati entro 3 mesi dalla presentazione della dichiarazione annuale e che venga ridotta dall'8 al 4 per cento la ritenuta sui bonifici relativi a spese per lavori edili ai quali si applica la detrazione fiscale.

VIALE CADUTI IN GUERRA 192 - MODENA -  
APERTO IL LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ E SABATO  
DALLE 10 ALLE 20 - ORARIO CONTINUATO  
PARCHEGGIO GRATUITO

WWW.GASINSIEMEACLI.COM

INSIEME

COME POSSIAMO GARANTIRTI LA QUALITÀ  
E LA CERTEZZA DELLA PROVENIENZA?

SEMPLICE:  
NOI CONOSCIAMO TUTTI I NOSTRI PRODUTTORI

GASINSIEMEACLI

Seguici su **facebook**

ALTA QUALITÀ A PREZZI BASSI:  
COME È POSSIBILE?  
GRAZIE A PARTE DEGLI INTROITI  
DEL 5 PER MILLE DESTINATI ALLE ACLI  
APPLICHIAMO SOLO UNA MAGGIORAZIONE DEL 10% AL PREZZO DI ACQUISTO



## Pedemontana

## Maranello in festa per la Ferrari

**D**omenica scorsa, le campane di Maranello hanno suonato a festa per la vittoria della Ferrari al Gran premio d'Australia, arricchita dal terzo posto di Raikkonen. Una rondine non fa primavera, ma, dopo stagioni non esaltanti, la vittoria di Vettel fa gioire i ferraristi e con loro i maranellesi, da orgogliosi del Cavallino, giunto qui nel 1942 e divenuto un'autentica manna per quest'area, un tempo rurale, ai piedi della collina con l'antico castello, nella cui ex chiesa lo scultore Giuseppe Graziosi, scomparso nello stesso anno, aveva allestito la sua gipsoteca. Maranello oggi è un nome conosciuto in tutto il mondo e -fra ingegneri di origine straniera che ci lavorano e turisti che vengono da ogni dove per visitare il Museo Ferrari- è ben diverso dal quieto paesello che accolse il Drake e le sue maestranze sfollate da Modena in tempo di guerra, dopo il diniego dei vicini formiginesi, che rifiutarono la delocalizzazione della fabbrica per timore dei bombardamenti, poi sopraggiunti ugualmente a causa della collocazione lungo la via Giardini. Roba da mordersi le mani per generazioni. (F.G.)

## Montecreto, nuova struttura per sport e protezione civile



Il sindaco e i volontari

## inaugurazione

*Il presidente Bonaccini e il sindaco Bonucchi al taglio del nastro*

**L**a pista di pattinaggio di Montecreto, ristrutturata, è stata trasformata in centro sportivo al coperto e Centro operativo comunale della Protezione civile. L'opera, costata complessivamente 450mila euro, ha ricevuto un finanziamento di 100mila euro dal Fondo regionale di Protezione civile. La struttura è di importanza strategica e rappresenta un investimento rilevante per la montagna. La nuova sede del Centro operativo comunale sarà utilizzata anche per corsi di formazio-

ne dei volontari e per l'organizzazione delle esercitazioni ordinarie della Protezione Civile del Frignano. L'inaugurazione è avvenuta domenica mattina, alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini, della consigliera regionale Luciana Serri, del presidente dell'Unione dei Comuni del Frignano Leandro Bonucchi, sindaco di Montecreto, e della responsabile del servizio di Protezione Civile Emilia Romagna Rita Nicolini. La nuova struttura si trova all'interno del Parco dei Castagni, fiore all'occhiello del comune di Montecreto grazie alla sua bellezza paesaggistica, dovuta alla presenza di alberi ultracentenari, e alle attività di volontariato della Asd Gruppo Ruzzola di Montecreto. La struttura della palestra, parzialmente interrata, è abbellita da intarsi di legno a for-

ma di alberi posizionati sulle pareti visibili, per proseguire visivamente l'effetto boschivo che i castagni secolari donano al Parco. Inoltre, l'opera è stata realizzata anche mediante il riutilizzo di materiali edili acquistati da una associazione sportiva di Cavezzo a seguito del terremoto: il pavimento in legno è infatti riciclato da una struttura dismessa a causa del grande sisma che ha colpito la nostra Provincia nel 2012, a dimostrazione di come materiali di ottima fattura non debbano per forza essere smaltiti, ma possano essere riadattati a nuova vita, evitando sprechi dannosi per l'ambiente. «La nuova palestra di Montecreto rappresenta il raggiungimento di uno dei più importanti obiettivi che l'Amministrazione si era prefissata all'inizio del mandato -ha affermato Leandro Bonucchi, sindaco di

Montecreto e Presidente dell'Unione dei Comuni del Frignano- in quanto lo sport è uno dei punti fondamentali nei quali abbiamo sempre investito e creduto». La palestra, riconosciuta dal Coni come struttura per l'avviamento allo sport, sarà utilizzata per attività sportive tradizionali -basket e pallavolo- e per il liscio, ma anche per l'addestramento all'arrampicata sportiva, diventando il polo attrattivo dell'Appennino modenese per gli appassionati della nuova disciplina olimpica. La montagna insomma, nonostante i ben noti problemi di natura economica e demografica, dà ancora saggio della sua proverbiale caparbietà, che, se abbinata alla capacità di rinnovarsi, può offrire ai suoi figli nuove prospettive per guardare con speranza al futuro.

Francesco Gherardi

Il contributo di don Graziano Gavioli, sacerdote modenese fidei donum, che dall'ottobre scorso è nelle Filippine per un'esperienza pastorale missionaria

# «La mia vita a Manila, tra Messe e tagalog»

DI GRAZIANO GAVIOLI\*

**C**iao a tutti! Vi scrivo da Manila, dove mi trovo dallo scorso ottobre. Qui vivo nella zona di Tondo, area tristemente famosa per la presenza della Smokey Mountain, l'ex discarica della metropoli, per l'alto tasso di povertà delle famiglie e di degrado urbano. Iniziamo bene, che dire! La gente però non si è mostrata così "degradata", anzi: ho trovato persone molto gentili, attente e ospitali nei miei confronti. Uno dei quartieri qui, per un simpatico gioco di parole (cosa che i filippini amano fare in continuazione) è stata addirittura ribattezzata col nome di Happyland, ovvero Terrafelice. Ad essere onesti, di motivi per essere felici non ce ne sono molti: non mi metto a descrivere come, tra rifiuti e miseria, vivono quotidianamente tante persone qui, perché tanto non riuscirei a rendervi l'idea, troppo difficile da immaginare senza avere visto (e annusato) di persona. Eppure, la gente non smette di salutarti col sorriso e non perde il senso dell'umorismo. Io invece sono fortunato:

## testimonianza

*L'ex parroco di Sant'Agostino in missione nel Sud Est asiatico: «Pur in condizioni di vita difficili, le persone non perdono mai il sorriso e la fede nel Signore»*

non vivo in una baracca fatta di cartone e compensato, ma in una canonica costruita con cemento e mattoni. Condivido la vita di ogni giorno con il parroco, padre Carlo, missionario nelle Filippine da ben 31 anni, e con altri tre preti filippini. Loro sono padri canonici: insieme ai loro predecessori, sono alla guida della parrocchia da quasi 30 anni. Devo ammettere che incontro solo ora, per la prima volta, questa congregazione religiosa e sono profondamente ammirato per lo stile, umile e caritatevole. Anche la dimensione di vita

comunitaria e la cura per la preghiera sono esemplari a mio avviso. Mi hanno accolto come un fratello, mi hanno fatto sentire da subito come fossi a casa mia. Qui, giorno dopo giorno, mi dedico a celebrare messe e sacramenti: amo in particolare celebrare nelle piccole cappelle situate nelle zone di periferia o nei luoghi di lavoro. La parrocchia infatti è molto grande: conta più di 100.000 abitanti, con un tasso di affluenza ai sacramenti piuttosto alto. Mi addolorano invece particolarmente i funerali (ne abbiamo tanti), soprattutto quelli di bambini e di giovani. Purtroppo abbiamo anche persone uccise da arma da fuoco. Mi sono reso conto che i funerali sono una delle situazioni in cui, proprio per l'estrema delicatezza della circostanza, mi pesa enormemente il non riuscire ancora a comunicare fluentemente utilizzando il tagalog, la lingua locale. Il basso grado d'istruzione di tanti parrocchiani, infatti, non permette loro di capire bene l'inglese. Molto tempo poi lo utilizzo per studiare la lingua, per preparare le omelie domenicali o altri interventi in occasione di attività pastorali. Sto anche partecipando ad eventi di studio sul fenomeno migratorio: è molto interessante conoscere l'approccio al tema che propone questo paese asiatico, terra di partenze più che di arrivi, terra di distacchi famigliari piuttosto che di ricongiungimenti. Oltre a questo, mi piace molto, quando riesco, conoscere quello che accade per strada: mi fermo a chiacchierare con la gente, in molti infatti stanno seduti davanti alla porta di casa sperando di vendere un po' di street food o altre piccole merci, o a giocare con gruppi di bambini (qui, almeno rispetto all'Italia, se ne trova davvero un'infinità). Concludo accennando qualcosa sulle iniziative parrocchiali: queste spaziano dalla gestione di un grande oratorio dove si cura a 360 gradi la formazione di giovani e bambini, al progetto di adozione a distanza per la scolarizzazione, grazie al quale più di 1500 ragazzi studiano; vanno dai diversi progetti Caritas, dall'avviamento professionale per donne alla nutrizione per bambini con carenze alimentari, alla missione evangelizzatrice (come gruppi di lettura del Vangelo in diverse zone del territorio, catechesi, missioni dei giovani dell'oratorio nelle periferie), per non soffermarsi sulla cura e la prevenzione sanitaria attraverso veri e propri ambulatori con farmacia annessa. Considerato che in un solo articolo non si può raccontare tutto, vi invito a leggere ogni tanto il mio blog: [www.dongrazianogavioli.blogspot.it](http://www.dongrazianogavioli.blogspot.it) è una sorta di diario dove racconto qualche esperienza pastorale a Manila. Buona Pasqua!

\*sacerdote diocesano «fidei donum»



Don Graziano Gavioli, sacerdote fidei donum in missione a Manila

## «Pasqua è gioia per i nuovi battezzati»: gli auguri di suor Giannotti dal Ciad

*Pubblichiamo stralci di una lettera giunta pochi giorni fa da suor Nunzi Giannotti, missionaria comboniana di Frassinoro, in Ciad da 50 anni.*

**S**iamo alle porte della Pasqua e desidero far giungere gli auguri più sentiti per questa grande festa. Qui, il nostro ospedale ha continuato a lavorare nonostante lo sciopero degli ospedali pubblici: lavoro supplementare per le nostre sorelle, e soprattutto per suor Elisabetta, di Bologna, medico chirurgo. Lei opera tutti i giorni e a volte parte della notte. Suor Raffaella di Varese si occupa della pediatria e dei bambini malnutriti. Sono una settantina e nella stagione delle piogge possono arrivare a più di cento. Arrivano scheletrici. Avevo visto nelle foto i bambini del Biafra, ma qui li vedo dal

## in ospedale

*«Ci arrivano bambini denutriti, ma con tante cure i piccoli pazienti tornano a vivere»*

vivo, o meglio, mezzo morti. Con le cure prodigate con tanta dedizione e professionalità, i bimbi tornano a vivere: è meraviglioso. Ci sono i reparti di Medicina e Chirurgia dove lavora suor Elvia, afro-ecuadoriana: ci sono anche i tubercolosi, quasi sempre ammalati di Aids. C'è la maternità dove è responsabile suor Elisabetta: pochi i parti normali, perché le donne difficilmente vanno all'ospedale per partorire, ma molti parti complicati bisognosi di cesari, extra-uterine.

C'è un grande laboratorio dove lavorano infermieri ben preparati. Non manca l'apparecchio delle ecografie, preso d'assalto soprattutto dai musulmani che chiedono la «tele...» (televisione) interiore. Ci sono una settantina di persone e alla fine del mese per pagare tutti si devono fare i salti mortali. I pazienti pagano, ma non tutto. Ricevono tutte le medicine di cui hanno bisogno e quello che si desidera è che tornino alle loro case in buona salute, ma non è facile. Per questo contiamo molto anche sugli aiuti che ci possono venire dall'esterno. Ringraziamo il Signore per quello che ci dà, la Pasqua è anche la gioia per tanti nuovi battezzati, che arricchiscono la nostra Chiesa: è veramente la festa per tutti.

suor Nunzi Giannotti

## il progetto

## «Ciclofficina integrata» a Formigine

**V**enerdì 13 Aprile, alle 20.30 presso l'oratorio don Bosco di Formigine, in via Pascoli 1, si terrà una cena conviviale organizzata dalla parrocchia, in collaborazione con Rock no war, cooperativa i Vagamondi e Magazzini San Pietro, con il patrocinio del Comune di Formigine, a sostegno del progetto «Ciclofficina integrata» con Ciccio e i suoi ragazzi» (per info e prenotazioni: 059.7470202 oppure [bottega@vagamondi.net](mailto:bottega@vagamondi.net)). La serata verrà allietata da uno spettacolo di luci, ombre e magiche narrazioni con la sabbia a cura di Carlo Truzzi e Simona e Nadia Pretto. Il progetto della «Ciclofficina integrata», avviato nel 2017, è indirizzato ai giovani richiedenti asilo ospitati a Formigine: si tratta di una vera e propria officina di riparazione di biciclette sotto la direzione del meccanico e ciclista Domenico «Ciccio» Caluzzi. Le tre realtà che sostengono l'iniziativa sono profondamente integrate nel tessuto formiginese: Rock no War è una Onlus attiva da decenni su progetti di cooperazione in Italia e nel mondo verso le persone e i luoghi più



I richiedenti asilo all'opera

svantaggiati, mentre Magazzini San Pietro è una associazione che offre, nell'omonima via del centro storico, in un'ex tipografia recuperata, un contenitore d'arte e di sperimentazione e contaminazione tra i diversi linguaggi espressivi. Vagamondi invece, partita come semplice bottega del commercio equo, è oggi una realtà consolidata. Oltre alla classica attività di vendita, nel giugno 2004 ha sostenuto la nascita del gruppo «Araliya», in Sri Lanka e ha avviato diverse altre collaborazioni e importazioni di progetti nei paesi in via di sviluppo. Alla fine del 2007 è diventata cooperativa sociale, grazie all'attività rivolta alle donne italiane e straniere residenti nel distretto ceramico che si trovano in una condizione di disagio e che vengono accolte in bottega, un ambiente protetto dove svolgere l'attività lavorativa che consiste prevalentemente nella confezione di bomboniere. Vagamondi segue diversi progetti di cooperazione internazionale e di commercio equo e solidale, occupandosi della divulgazione del consumo critico e della promozione di stili di vita sostenibili. (F.G.)

I VOSTRI  
AFFETTI  
IN MANI  
SICURE

DELLE PERSONE  
MASSIMO  
RISPETTO  
E DELLE REGOLE

# CORRETTEZZA



Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**GIANNI GIBELLINI**

059 37 50 00 **24 ORE SU 24** 335 82 63 464

PARTNER  
**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME

efi  
Eccellenza  
Funeraria  
Italiana





Sotto la lente

a cura di don Nardo Masetti

In una discoteca gremita all'inverosimile, si sviluppa un incendio. In un attimo la sala si riempie di fumo acre e soffocante. Centinaia di giovani, colti dal panico, tentano di guadagnare l'uscita dal locale; le porte, però sono sbarrate e le luci si sono spente. Incombe il rischio di una strage. Per fortuna, un addetto alla sicurezza, facendosi largo tra quella folla impazzita, s'erge su tutti e attiva il congegno d'emergenza. Le porte si spalancano come in un sogno; l'aria pura entra nel locale e fasci di luce indicano la via della salvezza. Il mondo si può paragonare a un'immensa sala, nella quale uomini e donne, al suono di musiche diverse, danzano la vita. Molti, frastornati dal rumore assordante, corrono il

rischio di perdere l'orientamento della loro esistenza: s'ammucchiano come tanti pecoroni; si comportano in modo insipiente senza meta e dignità. Questo non è certamente il progetto di Dio; lui non vuole che il suo popolo proceda tentoni. Egli stesso cammina alla testa dei suoi figli e illumina il sentiero, che li può condurre alla salvezza. Dio chiede la collaborazione dei credenti ad azione, se necessario, i congegni di emergenza al fine di salvare tanti fratelli in pericolo. Non si tratta di aumentare il numero dei predicatori ma dei testimoni credibili. Persone che elevandosi sopra la mediocrità, respirando aria pura, facciano vedere che, avendo incontrato Cristo, è possibile vivere in modo

alternativo a quello della massa, sperimentando una gioia incredibile, preludio e primizia genuina di quella, che Dio ha promesso ai suoi figli nella vita eterna. Un invito liturgico pasquale suona così: «Svegliati tu che dormi!». Molti, che hanno la pretesa di essere annoverati fra i credenti, sono anche troppo svegli; ad esempio, per quanto riguarda il divertimento, la sessualità, il desiderio di soddisfare le loro voglie. Per quanto si riferisce agli all'ambito spirituale, sembrano immersi in un sonno incosciente. Prima o poi sperimentano di essere vuoti come una lattina di birra, dopo che se n'è bevuto il contenuto. Per evitare tale situazione, la liturgia pasquale ci sollecita con richiami frequenti. Un rischio

può essere quello di limitarci ogni domenica a dare una ritoccata al nostro modo di comportarci senza scomodarci troppo. Una riflessione previa si impone: stiamo percorrendo la strada giusta, oppure la strada sbagliata? Un corridore ciclista a un bivio del percorso ha imboccato il percorso sbagliato. Non vedendo più il gruppo davanti a sé, pigia con tutte le forze sui pedali, allo scopo di raggiungerlo. Non si rende conto che più aumenta l'andatura e più si allontana dal traguardo. La parola di Dio, ogni volta che partecipano all'eucaristia, è davvero luce ai nostri passi e ci permette ogni settimana di fare una verifica seria del nostro orientamento verso la salvezza o verso il rischio della perdizione.

## archeologia

## Riapre la «Terramara» a Montale

Scavare come archeologi, superare la prova del fuoco, svelare il segreto di oggetti misteriosi, rivivere le atmosfere di una Terramara con i suoi abitanti al lavoro, cimentarsi in laboratori manuali per adulti e bambini. Con la doppia apertura di Pasqua e Pasquetta, oggi e domani incomincia la nuova stagione del Parco archeologico della Terramara di Montale. Si parte oggi, a ingresso libero, sul tema della tessitura con «Trama e ordito», dimostrazione di tessitura su telaio verticale a pesi e laboratorio per realizzare braccialetti colorati con piccoli telai consigliato per chi ha da 6 a 13 anni. Domani, con ingresso in questo caso a pagamento, è la volta di «Archeologi per un giorno», laboratorio di scavo archeologico per scoprire insieme come si ricostruisce la Storia consigliato per chi ha da 6 a 13 anni. I laboratori si svolgono alle 9.30 – 11.30 – 14.30 – 16.30 (è consigliata la prenotazione al tel. 059 2033126). L'8 aprile c'è «La prova del fuoco» in cui si alternano racconti e test di accensione; il 15 aprile «Oggetti misteriosi dalle Terramare» che

ancora oggi sono, o sembrano, indecifrabili, verranno interpretati fra indizi ed enigmi; il 22 aprile «Lavorazione della pelle» e laboratori per realizzare il proprio manufatto; il 25 aprile è la volta di «Gli ornamenti al tempo delle terramare» per scoprire materiali e tecniche di realizzazione degli antichi monili con laboratori creativi con perle di ceramica e filo di rame. Domenica 29 è in programma un appuntamento speciale, in cui il villaggio di Montale grazie a una rievocazione in costume, si anima di figure impegnate in attività quotidiane: artigiani al lavoro, donne al focolare e al telaio, guerrieri armati di spade e pugnali.

La Terramara di Montale in via Vandelli (Nuova Estense), apre al pubblico le domeniche e i festivi dall'1 aprile al 10 giugno. Orari: 9.30–13.30 e 14.30–18.30 (ultimi ingressi 11.45 e 17.30). Tel. 059 2033101 (9–12 da martedì a venerdì; 10–13 e 16–19 sabato e domenica). Programma completo e informazioni per organizzare la visita sul sito ([www.parcomontale.it](http://www.parcomontale.it)) e-mail [museo@parcomontale.it](mailto:museo@parcomontale.it). Facebook "parcomontale". (M.B.)

## Intervista con Luca Lombroso, meteorologo e divulgatore scientifico modenese

Tempo, meteo, clima e previsioni, ai vertici delle ricerche su Internet, sono spesso oggetto di bufale, che servono solo ad attirare visualizzazioni e a diffondere allarmi ingiustificati. Necessaria è invece una riflessione seria sul clima e sui cambiamenti, causati dall'uomo. Ne parliamo con Luca Lombroso, meteorologo e divulgatore scientifico modenese. Che il clima sta cambiando la scienza lo afferma da tempo. Ma è cambiata anche la relazione degli uomini con l'ambiente in cui vivono, sono diventati incapaci di vivere i fenomeni stagionali. Perché secondo lei?

La nostra "società globale interconnessa" si dimostra spesso incompatibile con i tempi e i ritmi della natura. Lo vediamo, evidente, in occasione delle nevicate. La neve, invocata dagli operatori turistici, diventa invece un costo per le città. E considerare un fenomeno naturale un costo è un sintomo che qualcosa non va nel nostro rapporto con l'ambiente e la natura.

L'aspetto più evidente dell'incompatibilità uomo-ambiente però è l'ideologia della crescita continua. La nostra economia è, di fatto, basata sullo sfruttamento di risorse minerarie e soprattutto energetiche, e scarica i suoi scarti sotto forma di rifiuti nell'ambiente stesso. La Terra ha però dei limiti, sia nella disponibilità delle risorse sia nella capacità degli ecosistemi di smaltire i rifiuti. Tutti noi percepiamo il problema dei rifiuti urbani: ne produciamo pro capite circa 500 kg all'anno; i gas serra, ovvero il rifiuto dell'uso di petrolio, gas e carbone, ammontano a circa 7 tonnellate a testa. Ogni anno, l'Italia scarica in atmosfera 400 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, gli USA circa 6 miliardi di tonnellate, la Cina 8 miliardi, il mondo intero 42 miliardi di tonnellate all'anno: stiamo usando l'atmosfera come discarica abusiva.

Anche la meteorologia, come altri campi della scienza, è vittima di bufale, fake news e titoli strillati di chi è alla ricerca di click. Possiamo imparare a riconoscere previsioni attendibili?

Tempo e clima sono due aspetti diversi della fantastica e favolosa atmosfera, la «fabbrica delle Meraviglie» come disse John Tyndall, scienziato scopritore dell'effetto serra. Tempo è ciò che succede tutti i giorni, clima le condizioni medie sul lungo periodo. Del tempo, al giorno d'oggi se ne occupano di continuo in tanti, spesso senza adeguate competenze e senza un minimo di codice deontologico o di etica professionale. Riguardo le previsioni meteo, ci sono alcune regole di base: quelle oltre i 5–7 giorni non sono sufficientemente affidabili per essere utilizzate; inoltre le moderne app degli smartphone forniscono previsioni automatiche, spesso imprecise sul nostro complesso territorio. Non sono supervisionate da un meteorologo, ma fornite da algoritmi. Meglio dunque

«È necessaria una riflessione seria sui cambiamenti causati dall'uomo. Qualità dell'aria, trasformazioni climatiche, rifiuti, ma anche ondate migratorie e povertà sono sintomi di un sistema che non funziona»

consultare i bollettini degli enti istituzionali, come Arpa Emilia Romagna, oppure di associazioni come la nostra Emilia Romagna Meteo, [www.emiliaromagnameteo.com](http://www.emiliaromagnameteo.com). Di recente alcuni colleghi ed io ci siamo dotati, volontariamente, di una forma di certificazione professionale, che garantisce l'utente e il cliente, sulla formazione e sulla deontologia dei professionisti a cui si rivolge. In che modo è possibile fare divulgazione



Il meteorologo modenese Luca Lombroso con alcuni libri scritti da lui

# Meteo, previsioni, clima: far chiarezza

scientifica seria su questi temi?

Non è facile, di questi tempi, perché la meteorologia e il clima sono scienze complesse, ma i media e i social network richiedono sempre più di dire in breve tempo cose anche molto complesse. Occorre sapere concentrarsi sulle cose chiare, sapendo anche divulgare le incertezze, sempre presenti nella nostra società e nella vita. Per quanto riguarda il clima, per esempio, dobbiamo dosare una parte inevitabilmente negativa, spesso considerata catastofista, con la parte di speranza, ovvero con le soluzioni e le vie di uscita a un problema epocale, causato dall'uomo, ma per questo dall'uomo stesso risolvibile.

L'aria di Modena, anche questo è confermato da tempo, è tra le peggiori che si respirano in Italia, forse in Europa. Che consigli darebbe a chi si trova a dover gestire il problema, e qual è il contributo che i singoli possono dare per migliorare,

almeno un po', la situazione?

I singoli possono fare tanto, ma, sono sincero, la loro azione non è sufficiente. Vale per la qualità dell'aria, vale per i cambiamenti climatici. Modena soffre di una posizione geografica che non consente una buona diffusione degli inquinanti, la vera causa però non sta nella geografia, ma nelle emissioni degli inquinanti. A parte le singole azioni, credo sia importante agire in modo sistemico, curando la vera causa dei problemi e non i sintomi. Qualità dell'aria, cambiamento climatico, rifiuti, e anche indirettamente ondate migratorie, povertà non sono problemi, ma sintomi di un sistema che non funziona, e che fra le cause vede anzitutto l'uso dei combustibili fossili, risorse dannose per l'ambiente, che causano anche conflitti per il loro possesso. Ecco perché ho scritto *Ciao Fossili, cambiamenti climatici resilienza e futuro post carbon* (Edizioni Artestampa, ndr), prendendo a spunto l'enciclica *Laudato si'*. (M.C.)

## la specola

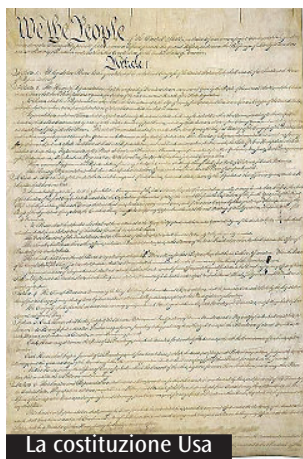
Le osservazioni astronomiche iniziarono nel 1827. Dopo il 1866 crebbe la meteorologia



L'Osservatorio geofisico

necessaria. Francesco IV concesse l'uso della torre orientale del Palazzo ducale, opportunamente adattata e consolidata per poter ospitare il terrazzo con la cupola astronomica e il telescopio equatoriale con un ingegnoso struttura composta da un grande arco a sesto acuto e da un sistema di catene dall'architetto Soli. Qui il Bianchi operò fino al 1859, quando, per motivi politici, fu licenziato e sostituito prima da Pietro Tacchini, poi da Domenico Ragona, fondatore della Società meteorologica italiana. Al Ragona si deve il grande sviluppo delle osservazioni meteorologiche a Modena, parallelamente allo sviluppo che questa scienza stava conoscendo in tutto il Paese. Egli costruì una rete di «osservatori» volontari che inviavano rapporti dettagliati da ogni angolo della provincia e organizzò la nascita di stazioni pluviometriche e di una rete provinciale per la rilevazione delle temperature e delle precipitazioni. Buona parte della strumentazione di quei tempi pionieristici si conserva tuttora presso la torre dell'Osservatorio, che, dopo varie peripezie, fra le quali l'incendio del 1999, è stata messa in sicurezza e ha recuperato la cupola, rimossa ai primi del '900.

Francesco Gherardi



La costituzione Usa

## idee

Rubboli: «Tra le minoranze del protestantesimo maturò la distinzione Stato-Chiesa»

# Quando gli americani trasformarono la tolleranza in libertà

Il Congresso non potrà fare alcuna legge per il riconoscimento di qualsiasi religione o per proibire il libero culto, o per limitare la libertà di parola o di stampa: con queste parole del I emendamento della Costituzione degli Stati Uniti, approvato il 25 settembre 1789 e ratificato il 15 dicembre 1791, il concetto di tolleranza religiosa veniva ufficialmente superato, in favore della libertà di coscienza, di espressione e di religione. Su questa trasformazione verteva la conferenza di Massimiliano Rubboli, *Riforma e libertà religiosa in America*, tenutasi martedì al Centro studi religiosi della Fondazione Collegio San Carlo. La prima assemblea legislativa a separare esplicitamente l'ordine religioso da quello politico fu quella della Virginia che nel 1786, dopo un

lungo dibattito, approvò uno Statuto sulla libertà religiosa che stabiliva il principio della separazione tra Stato e Chiesa. Il disegno di legge era stato presentato da Thomas Jefferson nel 1779 per difendere la libertà di coscienza come diritto civile, in quanto diritto naturale di ogni uomo, e per la sua approvazione fu determinante il *Memoriale* preparato da James Madison nel 1785.

Se Lutero e Calvino sostenevano l'importanza del «date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» (Mt 22,12), sta di fatto che le principali chiese riformate, una volta affermatesi, si configurarono come «di Stato», principio non contraddetto dalla pace di Westfalia (1648) che poneva fine all'ultima grande guerra di religione in Europa tramite il principio del «*cuius regio, eius et religio*», ovvero della piena potestà dei sovrani di imporre la propria religione all'interno dei rispettivi

domini. Nessuno avrebbe più tentato di diffondere il proprio culto con le armi verso l'esterno, ma, al contempo, non si poteva mettere in dubbio il potere di affermare un culto di Stato all'interno dei confini: le minoranze religiose potevano semplicemente essere tollerate. In Inghilterra, già all'inizio del XVII secolo, non mancano autori, appartenenti ai movimenti «non conformisti», avversari alla *Church of England* ed all'imposizione di una liturgia sanzionata da re, il *Book of common prayer*, che teorizzano, come fece Thomas Helwys (1540–1616), la libertà di coscienza, affermando che «Il nostro re è soltanto un re terreno e come tale ha autorità soltanto sulle questioni terrene [...] la religione è fra Dio e gli uomini [...]» (Che si tratti di eretici, turchi, ebrei o altri non spetta al potere temporale minacciare seppur minime pene) (T. Helwys, *Dichiarazione del mistero di iniquità*, 1612).

Questo testo valse al suo autore l'incarceramento e la morte nel 1616. Negli anni '40 del Seicento, il puritano Roger Williams, espulso da Boston dagli altri membri della sua congregazione per l'affermazione che aveva fatto della libertà di coscienza e dei diritti dei nativi, fondava la colonia del Rhode Island, con la sua capitale Providence, stabilendo che fosse un luogo accogliente per tutti i perseguitati e stipulando patti di pacifica convivenza con gli indiani. Alcuni coloni della Nuova Olanda, attuale stato di New York, nel 1660 sottoscrissero una dichiarazione, nota come *Protesta di Flushing*, per opporsi al divieto di accoglienza dei quaccheri perseguitati, emanato dal governatore olandese, che li considerava una minaccia alla chiesa riformata calvinista. William Penn, quacchero, fondatore della Pennsylvania, affermò di lì a pochi anni (1675) che «una imparziale libertà di coscienza

è il diritto naturale di ogni uomo».

La rivoluzione contro la monarchia di Giorgio III – che era anche capo della Chiesa d'Inghilterra – favorì l'affermazione nella nuova società repubblicana, caratterizzata dalla presenza di numerose minoranze e dalla grande difformità socio-economica e confessionale delle ex Tredici colonie, del principio della libertà di coscienza. Uno dei suoi più forti sostenitori, il pastore battista John Leland – non a caso appartenente a una minoranza nello stesso mondo protestante – la descrisse così: «La libertà per la quale mi batto è più che tolleranza. L'idea stessa di tolleranza è deprecabile perché presuppone che alcuni abbiano il potere di concedere qualcosa agli altri, mentre invece tutti – ebrei, turchi, pagani e cristiani – dovrebbero essere ugualmente liberi».

Francesco Gherardi





L'omelia del vescovo

Erio Castellucci

Riportiamo alcuni stralci dell'omelia che il vescovo ha pronunciato durante la Messa crismale la sera di mercoledì 28 marzo nella chiesa di San Francesco.

«Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore». Dopo l'elenco delle opere messianiche, Isaia responsabilizza tutto il popolo; e Gesù, dopo avere riecheggiato l'elenco di Isaia, chiama i discepoli a collaborare. L'elenco delle opere missionarie, in altre parole, non riguarda solo il messia, ma tutti noi «sacerdoti»: sacerdoti sia nel battesimo che nell'ordine. Ogni smania di marcare la nostra identità a prescindere dalla missione, si traduce alla fine in piccoli giochi di potere. O ci definiamo attraverso la testimonianza del Vangelo e le opere della fede, oppure ci avviamo nelle nostre beghe interne. Tra pochi minuti verranno benedetti gli oli per la celebrazione dei sacramenti: battesimo, confermazione, ordine e unzione degli infermi. Ancora una volta con questi gesti proclameremo che non siamo in grado, da soli, di vivere la gioia di essere figli, testimoni e ministri e che non possiamo

## «Rinsaldare la comunione nel presbiterio»

da soli affrontare le prove e le sofferenze. Ancora una volta diremo che abbiamo bisogno dell'unione del Signore, dei suoi sacramenti, per essere suoi discepoli; ripeteremo che questa consacrazione è per la missione; rafforzeremo il nostro desiderio di seguire Gesù più che i nostri calcoli più o meno accorti. Cercheremo di rinsaldare la comunione tra di noi, consacrati nel battesimo, nella confermazione e nel ministero, superando l'ansia di definirci gli uni gli altri; senza perdere troppo tempo nel delimitare i nostri spazi individuali e chiedendo piuttosto al Maestro di collaborare gioiosamente alla sua missione giubilare. Dando la vita per questa missione, sperimenteremo che crescerà anche la comunione. Desidero in conclusione ringraziare tutti i presenti, popolo sacerdotale, per la disponibilità alla missione. Ringrazio in particolare i ministri della comunione, i lettori, gli accoliti e i diaconi, per avere accettato la corresponsabilità nel ministero di Gesù e della Chiesa; e i candidati che verificano la loro chiamata in ordine al diaconato e al presbiterato. Grazie a tutti i consacrati e le consacrate, la

cui unzione spirituale è segno anticipato della pienezza di quel regno che Gesù ha inaugurato con la sua missione giubilare. E permetteteci, dopo avere di nuovo ringraziato di cuore i confratelli vescovi, di concludere con l'espressione di una particolare gratitudine al presbiterio diocesano: la Messa Crismale inaugura la «giornata sacerdotale», la festa del presbiterio, che culmina nella Messa della Cena del Signore la sera del Giovedì Santo. È la terza Messa Crismale che presiedo qui a Modena; spero per me che ne seguano tante altre. Permettetemi di esprimervi la mia gioia crescente di vivere dentro a questo presbiterio. Non vorrei che pensaste ad un discorso ingenuo o di circostanza. Sappiamo tutti che ci sono problemi nel nostro presbiterio. Ma personalmente speriamo sempre di più, mentre passano i mesi, quanto sia reale ciò che Gesù aveva promesso: «dove due o tre sono riuniti nel suo nome, io sono in mezzo a loro» (cf. Mt 18,20). Gesù non ha garantito con queste parole l'assenza di tensioni, fatiche e incomprensioni. Anzi, nel versetto precedente aveva lanciato questa provocazione: «se due di voi sopra la

terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà». Secondo me si è esposto in modo così impegnativo, perché tanto è sicuro che mai sulla terra due persone si accorderanno davvero. Dunque anche nel nostro presbiterio, come negli altri e come in tutte le comunità, esistono dei problemi; ci sono tante diversità fra di noi e anche delle divergenze, molte delle quali fanno parte di un legittimo pluralismo. Mi pare tuttavia di cogliere nelle riunioni, nei colloqui e nei fatti, una crescente disponibilità ad affrontare i problemi insieme, a collaborare nella missione di Gesù, a lasciare da parte alcuni pregiudizi e dissapori per concentrarsi – e siete molto impegnati su questi fronti – nell'incontro con le persone, nell'accoglienza delle loro sofferenze e nella valorizzazione dei loro desideri. La sfida che ci attende non è piccola: snellire le strutture e la burocrazia per lasciare più libertà all'annuncio del Vangelo e all'incontro con le persone. Ma se continuiamo a collaborare, il Signore ci benedirà con la consolazione e la gioia profonda che solo lui sa dare.



La benedizione degli oli nella Messa crismale

«Mi pare di cogliere nelle riunioni, nei colloqui e nei fatti, una crescente disponibilità ad affrontare i problemi insieme, a collaborare nella missione di Gesù, a lasciare da parte alcuni pregiudizi e dissapori»

Anche la Chiesa dovrebbe cercare, più che tutele giuridiche, una libera e generosa azione nel vasto campo della società, sempre più bisognosa di formazione e carità

# La modernità pone dei problemi nuovi

Tutti hanno diritto alla libera professione della propria fede, alla pratica delle opere conseguenti e al rispetto della libertà di coscienza

Domenica 11 marzo l'arcivescovo Erio Castellucci scriveva di aver ricevuto alcune lettere di critica per la sua «Lettera alla città», dove analizza la società multietnica e il fenomeno delle migrazioni. La stessa cosa gli toccava dopo la celebrazione della Giornata per la Vita, avendo parlato del dramma dell'aborto e dell'eutanasia... Su Avvenire del 18 marzo leggo l'intervento di un lettore che parla del peso che hanno i temi etici nel segreto della cabina elettorale; ma fra questi cita solo le unioni civili, il divorzio breve e le Dat (disposizioni anticipate di trattamento). Qui a me viene da chiedere: e perché non anche altri? Tutto questo mi dà spunto per una riflessione personale su che cosa ha diritto di chiedere un credente cristiano al legislatore della società civile su punti specifici della propria dottrina. Non so se sbaglio, ma in una società multietnica, multiculturale e anche costituita da cittadini di diverse fedi religiose penso che, fatti salvi i principi del bene comune (vedi la Costituzione), tutti abbiano

diritto alla libera professione della propria fede, alla pratica delle opere conseguenti e al rispetto per quello che ognuno è, compreso il diritto alla libertà di coscienza, per cui non devo essere forzato ad agire contro i miei convincimenti, anche se il contesto in cui vivo consente (senza obbligare) scelte diverse. Su questo sfondo credo che si possano trovare punti di equilibrio e anche d'intesa tra culture, religioni e tradizioni diverse... l'alternativa temo che siano le vecchie guerre di religione, la teocrazia e lo Stato etico. La «modernità» ci pone davanti problemi nuovi, che non c'erano nella società monolitica, monoculturale e religiosamente una del passato. Per questo il Concilio Vaticano II è stato un grande segno dei tempi nuovi e ha indicato alcune buone direzioni di marcia e di legislazione (cfr. i documenti «Nostra Aetate», «Dignitatis Humanae», ecc.). Mi sembra che anche l'onorevole Aldo Moro in uno dei suoi ultimi interventi al Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana richiamasse a riflettere profondamente su questi cambiamenti di prospettiva e che anche alla Chiesa indicasse sommessamente, più che la ricerca di tutele giuridiche, una libera e generosa azione nel vasto campo della società, sempre più bisognosa di formazione, carità e di una benefica provvidenziale presenza e testimonianza profetica.

Faustino Pinelli, sacerdote vice-penitenziere della Cattedrale



L'immagine sulla copertina del messaggio alla città del vescovo del 31 gennaio scorso

la lettera di Castellucci alla città

«Ma qual è il mio paese?»

«Mi è venuto in mente un episodio capitato al doposcuola parrocchiale alcuni anni fa. La scena riguarda un bimbo di dieci anni, figlio di genitori tunisini, che insieme ad altri bambini – figli di famiglie italiane o provenienti dall'estero – frequentava il doposcuola parrocchiale. Era nato nel nostro paese e parlava perfettamente l'italiano. Quel pomeriggio era piuttosto confuso, perché la maestra che il giorno prima aveva assegnato un'esercitazione in classe dal titolo «Descrivi il tuo paese», aveva riportato il compito corretto dicendogli che era andato fuori tema, poiché aveva parlato dell'Italia, mentre avrebbe dovuto parlare del «suo paese». Quel bimbo chiese dunque all'insegnante del doposcuola: «ma qual è il mio paese?». Inizia così la Lettera alla città 2018 del Vescovo Castellucci, pubblicata in occasione della solennità di San Geminiano lo scorso 31 gennaio. In questa pagina l'intervento di un sacerdote e la prima puntata di una nuova rubrica per continuare la riflessione sul tema per passare dall'emergenza alle scelte quotidiane.

Ecco il mio paese

Spunti dalla Lettera alla città



## I gemelli salvati dalle acque La storia di Romolo e Remo

La storia colloca la fondazione di Roma, circa 750 anni a.c. Secondo il mito fondativo, Romolo e Remo discendono da stirpe regale di Alba Longa, città fondata da Ascanio, figlio di Enea. Numitore, figlio del Re, Proca, di Alba Longa, pur essendo il legittimo erede, viene spodestato dal fratello Amulio che obbliga la nipote Rea Silvia, figlia di Numitore, a consacrarsi vestale, fare voto di castità e così non avere discendenti. Interviene un dio, Marte, che si innamora di Rea Silvia e genera due gemelli: Romolo e Remo, appunto. Saputolo, il re Amulio (il cattivo), ordina di uccidere i due gemelli annegandoli, ma il servo addetto all'infanticidio li abbandona sul Tevere dentro una cesta che si incaglia nella palude del Velabro, tra Palatino e Campidoglio, sotto un fico, vicina ad una grotta detta Lupercale. Romolo e Remo si salvano, adottati e allattati da una lupa che aveva perso i propri lupetti e che era stata attratta dal pianto dei gemelli. Per i maliziosi la lupa era una prostituta, all'epoca chiamate *lupae* da cui deriva «lupanare». Oltre alla lupa, interviene anche un picchio. Lupa e picchio sacri ad Ares, nei cui pressi, il pastore Faustolo, trova i gemelli e insieme alla moglie Acca Larenzia (ancora, secondo i maliziosi, una «lupa») crescono Romolo e Remo come propri figli. Saputa la propria origine, Romolo e Remo tornano ad Alba Longa, uccidono Amulio e ridanno il trono al nonno Numitore, ottenendo il permesso di fondare una nuova città, Roma. Ora ci domandiamo: Romolo e Remo erano santi? Andiamo a Sanremo, dal 1951, la città dell'omonimo Festival, per molto tempo chiamata indifferentemente «San Remo» oppure, come adesso, «Sanremo». Nell'antichità Sanremo era conosciuta come «Civitas Matuciana». Nel medioevo, San Romolo, un Vescovo di Genova del IX secolo, visse, eremita, nei boschi di Sanremo e morì vicino al Monte Bignone. La popolazione lo volle ricordare dedicandogli la città, che divenne Civitas Sancti Romuli. Oggi è accettata la trasformazione da

«Romolo» a «Remo», per la fonetica dialettale e la cadenza locale, ponente ligure, che contrae le parole riducendole. Perciò «Romolo» diventa «Romu», pronunciato «Roemu» e infine «Remu» cioè «Remo». Dal 1300 al 1600 negli archivi, si trovano documenti in cui sono citati Civitas Sancti Romuli oppure Civitas Sancti Remuli; un atto della Repubblica di Genova del 1681, si trova la duplice citazione di «Civitas Sancti Romuli» e anche «Magnifica Comunità di San Remo». In definitiva Sanremo deve il suo nome al Vescovo eremita San Romolo del IX secolo. Così i gemelli Romolo e Remo, destinati a morire, furono salvati perché deposti in un cesto, hanno fondato la città di Roma. Proprio al Festival di Sanremo, il cantante Mirkoeilcane (tutta una parola), canta «Stiamo tutti bene», che narra di gente che, come Romolo e Remo, stanno cercando di evitare la morte in mare per raggiungere la terraferma. Mario, il bimbo della canzone, sette anni e mezzo, insieme a sua madre, all'improvviso lascia il proprio paese per raggiungere il papà, già emigrato. Il viaggio è drammatico. Alcuni vengono gettati in mare per fare spazio, fame, sete e sono i compagni di viaggio, il buio, il freddo e le onde non finiscono mai. Qualcuno vede anche la Madonna e tutti pregano perché tutto finisca presto.

Forse anche noi dovremmo riflettere e fare spazio a chi arriva non per fondare nuove città o per sperare che il proprio diventi il nuovo nome di altre città, ma piuttosto per ragioni di riconoscenza per chi ci ha lasciato un mondo libero, prospero e il desiderio di dividerlo con altri che, non per propria volontà, lasciano il proprio paese in guerra, povero e sfruttato. Mai mi sarai aspettato che anche da Sanremo, per intercessione di San Romolo un tempo Vescovo di Genova, l'appello di solidarietà verso i profughi fosse «cantato» in modo così chiaro e preciso. Grazie San Romolo, grazie Mirkoeilcane!

Stefano Andreotti, sacerdote e direttore «Migrantes»

I due fratelli scamparono alla morte perché deposti in un cesto Poi fondarono l'antica Roma

## L'intervento del segretario generale

Si riporta in sintesi l'intervento del segretario generale Fnp ER Loris Cavalletti tenuto durante l'esecutivo del 22 marzo scorso. Voto: emerge un paese insofferente dello «status quo» e come sindacato dobbiamo tenerne conto. Si evidenzia anche che il cosiddetto «porta a porta» della comunicazione non lo fanno più i partiti, ma i social, che «fagocitano» i dati personali di tutti. Infine, sul voto ha inciso anche l'immigrazione gestita male, che sul territorio ha «dirottato» queste persone nei quartieri più popolari e già problematici. Da qui 4 temi, su cui la Fnp deve lavorare e proporre un'iniziativa nei territori a livello regionale. 1) *Giovani*. L'alleanza intergenerazionale è fondamentale per il futuro del Paese. Pertanto, intraprendere azioni volte a rispettare gli anziani ed a valorizzare i giovani, puntando sul lavoro per i giovani, soprattutto al sud. Qui ser-

ve una riflessione sulla riforma delle pensioni. Nel 2050 i giovani avranno pensioni «povere», in quanto un sistema pensionistico basato interamente sul contributivo porta a questo. Dunque, in primis separare previdenza da assistenza. 2) *Immigrazione*. Una gestione del fenomeno tra «buonisti» da una parte e chi li vuole «tutti via» dall'altra è fallimentare perché innanzitutto scarica il problema sui più deboli e poi perché l'immigrazione non è un fattore di emergenza, ma strutturale, che durerà anni e come tale va affrontato. 3) *Sanità*. E' un tema che va ripreso con forza. Troppe persone non si curano, perché i ticket per il ceto medio/basso costano troppo. Una sentenza dice che i malati di Alzheimer non pagano i servizi sanitari, ma dato che il budget sanitario delle asl è limitato, segue che si taglieranno i servizi stessi... Circa il tema sanità è opportuno

a cura di



fare un'iniziativa a favore del funzionamento delle strutture socio sanitarie territoriali volte alla deospedalizzazione. 4) *Politica*. Va ripensata la contrattazione per incentivare la partecipazione. Nel merito è in cantiere un'iniziativa sul libro di Dossetti del 1956, quando il vescovo lo «obbligò» ad entrare in politica. Vanno rilette l'analisi su giovani, immigrazione e politica espresse da Dossetti ed ancora oggi di grande attualità. Infine, nel nostro agire, dobbiamo avere presente un dato certo: non c'è più ideologia a fare da collante per cui la gente si mobilita su bisogni concreti. In cantiere c'è un'iniziativa con/per gli Rls, da tenersi a maggio a Firenze presso il centro studi, dove è anche allestita una mostra su Don Milani, comprensiva di un'escurzione a Barbiana.

## La Pasqua, le sue origini, i segni propri

### La festa

La principale solennità del cristianesimo celebra la Risurrezione di Gesù avvenuta il terzo giorno dalla sua morte in croce

la seconda venuta, che porterà a compimento tutte le Scritture. I simboli liturgici nella Veglia pasquale: il fuoco è espressione del trionfo della luce sulle tenebre, del calore sul freddo e della vita sulla morte. Durante la ricorrenza pasquale, questo simbolo raggiunge la massima celebrazione attraverso il rito del fuoco nuovo e dell'accensione del cero pasquale. Nella notte di Pasqua, un fuoco viene acceso fuori dalla

chiesa, intorno ad esso si raccolgono i fedeli e da esso viene acceso il cero pasquale. Il cero è simbolo di Cristo, vera luce che illumina ogni uomo. La sua accensione rappresenta la Risurrezione di Gesù, la nuova vita che ogni fedele riceve e che, strappandolo alle tenebre, lo porta nel regno della luce insieme agli angeli. Dopo l'accensione del cero con il fuoco nuovo, una processione lo accompagna all'interno della Chiesa. Questa processione dei fedeli simboleggia il nuovo popolo di Dio che segue Cristo risorto, luce del mondo. L'acqua è elemento che purifica ed il mezzo attraverso il quale si compie il Battesimo, la notte di Pasqua è la notte battesimale per eccellenza, il momento in cui il fedele viene incorporato alla Pasqua di Cristo.

Dino Mulassano



# In cammino con il Vangelo

Il domenica dopo Pasqua anno B - 8/4/2018 - At 4,32-35; 1 Gv 5,1-6; Gv 20,19-31

di don Claudio Arletti

## L'esperienza di Tommaso appartiene a ogni credente

Per antichissima tradizione la prima domenica dopo Pasqua è detta «domenica di Tommaso». La liturgia, non diversamente dal giorno di Natale, dal giorno dell'Epifania e dal giorno di Pasqua ripropone sempre il medesimo brano evangelico. Esiste dunque qualcosa di strutturale nell'esperienza di Tommaso che appartiene ad ogni credente e da cui non si può prescindere. Potremmo dire che, senza il dubbio di Tommaso i racconti pasquali non sarebbero completi nella loro forza pedagogica. Non sarebbe una narrazione sufficientemente incarnata dentro ad una umanità che fatica a credere. La fede del discepolo amato e l'incredulità di Tommaso sempre stanno l'una di fronte all'altra come due facce della stessa medaglia, come due volti del medesimo collegio apostolico, come due componenti ineliminabili del nostro credere di non credere, come del nostro non credere di credere. La figura di Tommaso non contrasta, come vedremo, con la tonalità assunta da questa domenica, consacrata alla divina misericordia, tonalità comunque secondaria rispetto all'antichissima tradizione liturgica. La fede cristiana è credere all'amore folle con cui siamo stati amati. Anche l'odierno testo evangelico, come tutti gli altri, non ha un oggetto diverso dall'essenza della buona novella: mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto e risorto per

noi, riconciliandoci con il Padre. Il gesto di mostrare le trafitture delle mani e del costato è un gesto che può avere infatti anche un altro significato oltre a quello del riconoscimento. Quando mostriamo le nostre ferite a chi ce le ha procurate è come per dire: «Guarda che cosa mi hai fatto!».

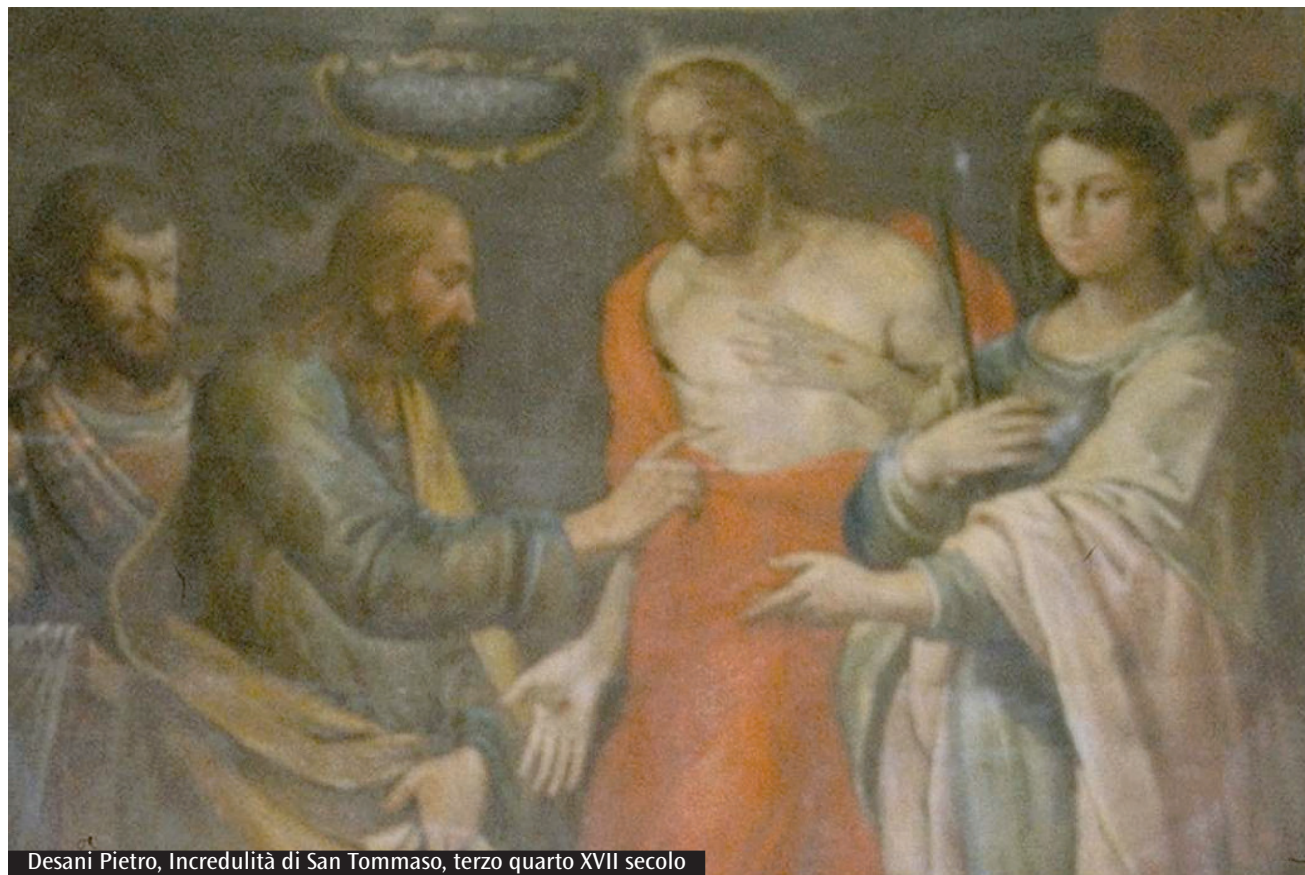
Conosciamo bene questo genere di rivalsa. Non è più

in gioco la sola identificazione di Gesù, ma anche dei suoi traditori. Quel sangue parla di noi, non parla di lui. L'ostensione delle ferite avrebbe dunque provocato subito gioia negli Undici senza il saluto premesso al gesto? Il senso più vero di quelle ferite, il senso autentico di quel dolore sta proprio nelle parole ripetute

due volte da Gesù: «Pace a voi» (Gv 20,19,21). La morte patita è la via misteriosa attraverso cui la luce ha sopraffatto le tenebre del male. L'amore ha vinto l'odio assorbendolo in se stesso. Solo il Risorto poteva pronunciare quelle parole di perdono e riconciliazione. Solo la vittima può assolvere il colpevole.

Spesso pronunciamo assoluzioni senza senso, parole tranquillizzanti a chi ha fatto del male a terzi come se fossimo noi ad avere il potere di rimettere la colpa. Tutto questo non serve a nulla. Sono parole a buon mercato che non costano niente a noi ma costerebbero a chi ha ricevuto il torto. Il perdono di Cristo è reale perché è il perdono concesso dalla vittima ai propri indiretti carnefici.

(Tratto da «Ai suoi discepoli spiegava ogni cosa», EDB, Bologna, 2014).



Desani Pietro, Incredulità di San Tommaso, terzo quarto XVII secolo



Celebrazione della Domenica delle Palme e della Passione del Signore in Piazza San Pietro

## La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

### «Cari giovani, sì all'Osanna della domenica Non gridate il "crocifiggilo" del venerdì»

Il salva te stesso cancella la solidarietà, com'è difficile comprendere la gioia e la festa della misericordia di Dio per chi cerca di giustificare se stesso e sistemarsi! – afferma Francesco nella solenne Celebrazione liturgica della Domenica delle Palme e della Passione del Signore lo scorso 25 marzo in piazza San Pietro – Com'è difficile poter condividere questa gioia per coloro che confidano solo nelle proprie forze e si sentono superiori agli altri». Meditazioni sulle Sacre Scritture e sollecitudine per la condizione degli emarginati e degli esclusi di oggi si intrecciano nell'omelia che il Pontefice dedica principalmente ai giovani, mostrando quanto attuale sia il messaggio evangelico: «Siamo capaci di amare ma anche di odiare molto».

Il Papa, dunque, mette in guardia dagli «intrighi e calunnie che portano a condannare senza scrupoli» pur di «rafforzare se stesso e mettere a tacere le voci dissonanti», mentre «la gioia della misericordia è difficile per chi si sente superiore» e la «gioia degli emarginati è motivo di irritazione per alcuni». «Far tacere i giovani è una tentazione che è sempre esistita – sostiene Jorge Mario Bergoglio – Gli stessi farisei se la prendono con Gesù e gli chiedono di calmarli e farli stare zitti. Ci sono molti modi per rendere i giovani silenziosi e invisibili – sottolinea il Pontefice nell'omelia pronunciata dopo la proclamazione della Passione del Signore secondo Matteo – Mol-

ti modi di anestetizzarli e addormentarli perché non facciano "rumore", perché non si facciano domande e non si mettano in discussione. Ci sono molti modi di farli stare tranquilli perché non si coinvolgano e i loro sogni perdano quota e diventino fantasticherie rasoterra, meschine, tristi». Perciò, in questa Domenica delle Palme, celebrando la Giornata mondiale della gioventù sul tema «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio», «ci fa bene ascoltare la risposta di Gesù ai farisei di ieri e di tutti i tempi». E cioè «Se questi taceranno, grideranno le pietre».

Quindi, raccomanda papa Bergoglio, «cari giovani, sta a voi la decisione di gridare, sta a voi decidervi per l'Osanna della domenica così da non cadere nel "crocifiggilo!" del venerdì e sta a voi non restare zitti. Se gli altri tacciono, se noi anziani e responsabili stiamo zitti, se il mondo tace e perde la gioia, vi domando: voi griderete? Per favore, decidetevi prima che gridino le pietre».

Il Papa riflette sul Vangelo della domenica. «Guardare la croce significa lasciarsi interpellare nelle nostre priorità, scelte e azioni – puntualizza – Significa lasciar porre in discussione la nostra sensibilità verso chi sta passando o vivendo un momento di difficoltà. Che cosa vede il nostro cuore? Gesù continua a essere motivo di gioia e lode nel nostro cuore oppure ci vergogniamo delle sue priorità verso i peccatori, gli ultimi e i dimenticati?».

#### Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali  
Responsabile: **Marco Bazzani**  
In redazione: Luca Beltrami,  
Francesco Gherardi, Dino Mulassano

#### Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133866  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

#### Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

#### Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
Telefono 026780.1  
Direttore responsabile  
**Marco Tarquinio**

# Alcune informazioni utili sulla nuova edizione di NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

> **Nostro Tempo all'interno di Avvenire uscirà la domenica**, pertanto chi ha scelto di averlo per posta, **lo riceverà il lunedì**; in alternativa gli abbonati potranno utilizzare **il metodo dei coupon** per il ritiro in edicola: riceveranno a casa un blocchetto di tagliandi che permetterà di ritirare il giornale presso l'edicola di fiducia.

**Sarà inoltre ampliata la rete delle rivendite parrocchiali.**

> **L'abbonamento cartaceo**, al prezzo di **55 euro**, ha validità **12 mesi**, può essere attivato in ogni momento dell'anno e comprende anche l'abbonamento alla versione digitale del giornale della domenica; **la sola versione digitale ha il costo di 39,99 euro.**

> **I canali di pagamento dell'abbonamento** restano gli stessi:  
- **versamento su conto corrente bancario**, intestato a Nostro Tempo, Banco San Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena, codice IBAN IT 78 A 0503412900000000043394;  
- **conto corrente postale** 14614416, intestato a Nostro Tempo, settimanale cattolico modenese.

- **in Curia**, via Sant'Eufemia, 13 (ogni mattina tranne il mercoledì);  
- **presso la Galleria Incontro Dehoniana** di corso Canalchiario, 159; **nelle parrocchie** che hanno già attivato un punto di raccolta;  
- **direttamente ad Avvenire**, con **bollettino di c/c postale** n. 6270, intestato ad Avvenire S.p.A. Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano o con **bonifico c/o Banca Popolare di Milano Ag. N° 26**, Piazza Duca D'Aosta 8/2 - 20124 Milano, codice IBAN: IT 88 O 05584 01626 0000000 12200.

> **Le 8 pagine del settimanale saranno all'interno dell'edizione domenicale di Avvenire**, non allegate separatamente.

> **Per ulteriori informazioni e chiarimenti**, è possibile chiamare il numero **059 213 3867** nelle mattinate di lunedì e giovedì dalle 9 alle 12.